

Il mio racconto attraversando Ponti



Si ringraziano le ragazze e i ragazzi,
i docenti e gli operatori che hanno preso parte
alle attività di progetto *Ponti per il futuro* dal 2020 al 2023.

Pubblicazione realizzata nell'ambito del progetto *Ponti per il futuro*.



Guardavanti per il Futuro dei Bambini (www.guardavanti.org)

Fondazione ISMU (www.ismu.org)

Insieme a:

Istituto Comprensivo Antonio Stoppani Milano

Istituto Comprensivo Lazzaro Spallanzani Mestre

Istituto Comprensivo Q. Di Vona T. Speri Milano

Istituto Comprensivo Silvio Trentin Mestre

Istituto Comprensivo Simona Giorgi Milano

IIS G. Bruno – R. Franchetti Mestre

Liceo Scientifico Statale A. Volta Milano

Liceo Statale Virgilio Milano

Nel corso del 2022 – 2023 sono stati coinvolti:

IIS James Clerk Maxwell Milano

IIS Liceo Stefanini Mestre

IIS Schiaparelli – Gramsci Milano

ITAS G. Natta Milano

Liceo Classico Carducci Milano

Progetto grafico e impaginazione: Francesca A. Cecchini

Creative Commons: Guardavanti per il futuro dei bambini ETS

Editing: Mara Clementi

Ponti per il futuro è realizzato grazie al sostegno di:

Fondo di Beneficenza ed opere di carattere sociale e culturale di Intesa Sanpaolo

Stampato a Quarto d'Altino (VE) nel mese di Ottobre 2023

Il mio racconto attraversando Ponti

Indice

PRESENTAZIONE

Il progetto <i>Ponti per il futuro</i> , <i>Paolo Biella</i>	6
L'esperienza dell'insegnamento dell'italiano L2 in <i>Ponti per il futuro</i> , <i>Francesca Della Puppa</i>	8
L'approccio autobiografico come azione di orientamento. L'esperienza di Milano, <i>Cristina Pochintesta</i> , <i>Marilena Vimercati</i>	12
Le autobiografie, <i>Erica Colussi</i>	16

AUTOBIOGRAFIE

Uno dei momenti più belli: essere l'unico ad aver preso dieci, <i>Aaron</i>	21
Ringrazio per avermi guidato fino alle porte delle superiori, <i>Andrei</i>	25
Conosco cinque lingue: filippino, italiano, tedesco, spagnolo e inglese, <i>Anne</i>	29
Godere ogni momento possibile con le persone importanti finché non se ne vanno, <i>Ari</i>	33
Conoscere le storie di persone di qualsiasi genere e raccoglierle in un libro, <i>Beppe De Cantos</i>	37
Il mio sogno: diventare una grande ingegniera per far contenta la mia famiglia, <i>Eloise</i>	43
Mi sarei iscritta all'Istituto considerato troppo difficile per me, e avrei dimostrato a tutti che si sbagliavano, <i>Farah</i>	45

Il disegno è la mia passione, come la musica che mi aiuta ad esprimermi, <i>Girasole</i>	51
Andrò a fare l'università per diventare medico, <i>Gn Nabbo</i>	55
Se devo raggiungere un obiettivo so per certo che ce la farò, <i>Izana</i>	57
I miei successi a scuola: anche affrontare la mia ansia e fare amicizia, <i>Jocelyn</i>	61
Sto pensando di studiare ingegneria aerospaziale, <i>Julius</i>	65
Mi interessa il mondo dell'economia, <i>Marco</i>	71
Ho imparato che il tempo è prezioso, bisogna saper dar tempo, darsi tempo, <i>Marianna</i>	75
Ho partecipato alle Olimpiadi di matematica, <i>Matteo</i>	79
La nuova casa nelle Filippine è grande con la piscina e una camera tutta per me, <i>Natsu</i>	83
Spero di andare all'università e studiare medicina, <i>Ragazza spensierata</i>	87
Mi piacerebbe lavorare come programmatore, <i>Ragazzo digitale</i>	89
Mi piacerebbe fare l'ingegnere, <i>Rockzxy</i>	93
Ho scelto il liceo artistico perché è creativo e mi ha ispirato, <i>Sasha</i>	97
Mi piacerebbe studiare criminologia, <i>Stefania</i>	101
Mi interessa studiare la mente umana, <i>Tris</i>	105
Voglio fare i soldi, tanti soldi, <i>Vanessa</i>	109

PRESENTAZIONE

Il Progetto *Ponti per il futuro*

Paolo Biella

Questo testo raccoglie alcuni contenuti elaborati nel corso del progetto *Ponti per il futuro* in cui GuardAvanti e Fondazione ISMU ETS hanno collaborato per 4 anni, dal 2020 al 2023, grazie al fondamentale sostegno del Fondo di beneficenza e opere di carattere sociale e culturale di Intesa Sanpaolo.

L'elaborazione del percorso progettuale nasce dall'esperienza di docenti e dirigenti delle scuole coinvolte e dall'analisi dei dati MIUR relativi, in particolar modo, agli studenti con background migratorio e alle loro scelte di iscrizione alla scuola superiore di secondo grado; la maggior parte di questi ragazzi e ragazze, a parità di risultati scolastici con studenti italiani, si iscrivono a corsi tecnico-professionali.

A partire da questi dati, si è deciso di progettare un percorso coordinato tra scuole secondarie di primo e secondo grado in Lombardia e Veneto, in particolare nelle aree urbane di Milano e Venezia-Mestre, con due finalità:

- da un lato, aumentare il numero di studenti con background migratorio che si iscrivono ai licei, quando in linea con le loro reali motivazioni e potenzialità, supportandoli per superare gli ostacoli nell'accesso a tali percorsi di studio;
- dall'altro, accompagnare nell'inserimento gli studenti con background migratorio già iscritti, dotandoli di strumenti utili per prevenire il disagio scolastico e migliorare le proprie performance di studio, in particolare nelle discipline in cui il gap con gli studenti nativi risulta più evidente.

Le scuole coinvolte sono state partner dell'iniziativa e centro delle attività progettuali, vero perno su cui si è potuto speri-

mentare un percorso su un periodo continuativo di 5 anni scolastici - avviato, per alcuni studenti, alla fine del primo anno di scuola secondaria di primo grado e terminato all'inizio del secondo anno di scuola secondaria di secondo grado.

Le principali azioni progettuali si sono focalizzate su:

1. formazione ai docenti sui temi della didattica interculturale, dell'italiano L2 per lo studio e dell'orientamento;
2. orientamento per gli studenti con background migratorio;
3. corsi di italiano L2 per lo studio;
4. *peer education*, valorizzando gli studenti come protagonisti.

Il progetto è stato in grado di affrontare un periodo complesso come quello vissuto negli anni della pandemia da Covid 19, mitigando gli effetti della didattica a distanza, che hanno comportato un aggravio delle disparità con cui si sono trovati ad operare docenti, studenti e famiglie.

Al termine del percorso progettuale, i dati raccolti sembrano confermare l'ipotesi iniziale. Il gruppo di studenti seguiti ha superato i 1500. Tra quanti hanno potuto effettuare l'intero percorso di orientamento, il rafforzamento delle competenze di italiano per lo studio e il sostegno tra pari, il 56.97% ha scelto di iscriversi ai Licei per l'a.s. 2022-2023 (contro il 31,5%, dato 2021 su base nazionale). Oltre al dato numerico, sono le risposte degli studenti e delle famiglie coinvolte ad essere estremamente significative: l'entusiasmo e il coinvolgimento, maturati in questo cammino fatto insieme, che emergono dalle autobiografie.

A tutte le ragazze e i ragazzi coinvolti, alle famiglie, ai docenti e operatori va il ringraziamento del gruppo di progetto: i risultati raggiunti sono frutto dell'impegno comune.

L'esperienza dell'insegnamento dell'italiano L2 nel progetto *Ponti per il futuro*

Francesca Della Puppa

La mia esperienza come docente di italiano L2 per il progetto *Ponti per il futuro* è iniziata a maggio del 2020, periodo sicuramente difficile dovuto alla pandemia. Mi è stato chiesto di seguire e supportare la preparazione agli esami di un gruppo di studenti con background migratorio dell'Istituto Comprensivo "L. Spallanzani" di Mestre e l'ho fatto attraverso la Didattica a Distanza. Gli anni successivi, fino a maggio 2023, ho avuto modo di proseguire nel mio intervento con studenti dell'Istituto Comprensivo "S. Trentin", sempre di Mestre, dove siamo riusciti anche ad organizzare e a realizzare per la prima volta, un incontro con i genitori con la presenza dei mediatori culturali del Comune di Venezia per informare le famiglie sull'importanza della frequenza al corso da parte dei loro figli. Ho avuto modo, pertanto, di osservare lo sviluppo del percorso nell'arco di quattro anni e ho potuto coglierne l'efficacia.

L'obiettivo primario non è mai cambiato: offrire agli studenti con background migratorio l'opportunità di migliorare le proprie competenze in italiano come lingua seconda (da ora L2) per acquisire maggiore autonomia nello studio.

Una ricca letteratura scientifica in merito (si veda principalmente Luise, 2006) individua e descrive due categorie di abilità in relazione all'apprendimento di una L2: *Basic Interpersonal Communication Skills*: Abilità Comunicative Interpersonali di Base che servono per esempio per salutare, interagire con i compagni nei giochi, chiedere una semplice informazione; *Cognitive Academic Language Proficiency*: Padronanza Linguistica Cognitivo-Accademica che serve, per esempio, per ri-

assumere, per comprendere e produrre testi argomentativi, per individuare ed ordinare sequenze di fatti.

Per uno studente con background migratorio neo-arrivato le abilità di base si sviluppano in un arco temporale che va dai sei mesi ai due anni, a seconda di diversi fattori sia personali e individuali, sia legati al contesto di apprendimento. Acquisire le abilità comunicative di base permette di raggiungere un livello di competenza comunicativa assimilabile al livello soglia (B1) e, generalmente, è per la realizzazione di questo obiettivo che le istituzioni scolastiche mettono a disposizione le risorse interne. Dopo questa prima fase, purtroppo, spesso gli studenti con background migratorio vengono lasciati un po' a loro stessi, ritenendo che ormai possano essere in grado di provvedere in autonomia a colmare il divario con i pari italofoni e ad approcciarsi allo studio più consapevolmente e con maggiore padronanza. In realtà, è proprio in questa seconda fase che è importante sostenere il loro percorso scolastico: questi studenti hanno ancora dei bisogni educativi speciali come, ad esempio, sviluppare il lessico, saper formulare correttamente un testo argomentativo orale o scritto, comprendere un testo specialistico disciplinare.

Non sono, poi, da trascurare nemmeno gli aspetti di tipo interculturale: integrarsi, infatti, è un processo che implica anche la conoscenza e la comprensione della cultura a cui appartiene la lingua che si pratica e la capacità di metterla in relazione con la propria. Un tale percorso non può essere lasciato all'autonomia degli studenti, ma deve essere sostenuto da azioni didattiche mirate, grazie alle quali permettere loro di raggiungere anche obiettivi ambiziosi.

La maggiore criticità che ho potuto cogliere in questi anni è che gli studenti più fragili o in difficoltà non sono in grado di semplificare il loro percorso di studio: non sanno selezionare testi che siano più accessibili e non sanno mettere in atto strategie di facilitazione per comprendere termini più specialistici o di minor frequenza d'uso. Pertanto, avendo come preoccupazione principale quella di fare "bella figura" con i docenti e con i compagni, curano gli aspetti formali delle ricerche (immagini, impaginazione, testo organizzato) oppure imparano a memoria, senza comprendere appieno gli argomenti, senza sviluppare la competenza espositiva. Infine, rinunciano a far emergere la parte della motivazione personale, il loro pensiero critico e il loro sguardo su tali argomenti. Si realizza un apprendimento meccanico, finalizzato alla "sopravvivenza" valutativa, che limita l'espressione personale e culturale di ognuno di loro. In questo senso non si può parlare di "successo scolastico".

Ecco perché questo progetto ha contribuito ad invertire questa rotta: focalizzare l'attenzione su percorsi di italiano per lo studio, mettendo a disposizione delle risorse specialistiche per interventi continuativi e strutturati, ha permesso a molti studenti non solo di migliorare la padronanza cognitivo-accademica, ma anche di recuperare e far emergere la loro personalità, i loro desideri, i loro progetti per il futuro, individuando con maggiore consapevolezza la strada da intraprendere per gli studi successivi.

Ho in mente uno studente in particolare, forse quello che per me è stato il più rappresentativo in questo senso: descritto dai suoi professori come apatico, bugiardo, pigro, indolente, con scarso rendimento scolastico, grazie alla frequenza di questo luogo privilegiato che è il laboratorio di italiano L2, ha riacquisito fiducia nelle sue capacità, ha trovato motivazione, ha potuto esprimere se stesso, le sue paure (legate anche alla guerra in

Ucraina, data la sua origine), i legami con la sua terra, ha fatto riemergere dei ricordi e ha scritto, molto. Ha tenuto lezioni di storia e di geografia dell'Ucraina, creando delle mappe alla lavagna mentre esponeva l'argomento, ha scritto delle ricette di piatti tipici del suo paese, ci ha insegnato qualcosa della sua lingua. È diventato protagonista, non più in negativo, del suo percorso scolastico: il suo sogno emerso era quello di diventare un pasticciere e ora è iscritto all'Istituto professionale per i servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera di Venezia, con la promessa che un giorno avrei fatto acquisti nella sua pasticceria!

L'approccio autobiografico come azione di orientamento. L'esperienza di Milano.

Cristina Pochintesta e Marilena Vimercati

Il percorso di bilancio di competenze e orientamento scolastico è stata l'azione centrale di *Ponti per il futuro* attiva per tutte le tre annualità di progetto. L'obiettivo prioritario è stato favorire l'accesso ai licei da parte di studenti e studentesse con background migratorio con specifiche capacità e potenzialità, lavorando sia nella scuola secondaria di primo grado, nella fase in cui maturano le scelte sull'iscrizione alle superiori, sia nei licei per rafforzare la scelta fatta.

Come orientatrici abbiamo condotto due attività di gruppo e sette colloqui individuali con ciascuno studente partecipante: un primo colloquio nel secondo anno della scuola secondaria di primo grado, quattro colloqui nel terzo anno, e due nel primo anno della scuola secondaria di secondo grado.

Il percorso si è connotato come processo in cui ogni studente è stato accompagnato a:

- acquisire consapevolezza delle proprie capacità, attitudini, interessi e desideri;
- esplorare il mondo esterno scoprendo i possibili percorsi formativi presenti sul territorio e le principali caratteristiche del mondo del lavoro;
- connettere i due versanti, quello del sé e quello della realtà esterna.

L'avvio del progetto è avvenuto durante il secondo anno della secondaria di primo grado, attraverso attività di gruppo. Grazie a un input delle orientatrici, i ragazzi e le ragazze sono stati motivati e coinvolti e hanno elaborato strategie comunicative

raccontando di sé e ascoltando gli altri.

A questo scopo è stata simulata l'esistenza di un social di nome "*Bridging my friends*". Per parteciparvi, veniva richiesto di presentare sia se stessi (anche pensando al passato) sia le proprie idee su lavoro e professioni.

È stata vincente anche la richiesta di raccontare al gruppo un successo conseguito in passato in ambito scolastico o personale. Ciò ha permesso a ciascuno di focalizzare gli aspetti positivi, un habitus continuamente potenziato durante il percorso perché trasferibile ad altri contesti.

Nei successivi colloqui individuali è stata costante l'attenzione al soggetto come protagonista delle proprie scelte, accompagnandolo nell'acquisizione della consapevolezza di sé: la costruzione di un proprio progetto di vita, in un continuum tra passato, presente e prospettive future.

I quattro colloqui del terzo anno della secondaria di primo grado sono stati realizzati in due diversi momenti corrispondenti ai due quadrimestri.

I primi due si sono focalizzati sull'esplorazione di sé e del mondo esterno, sia scolastico, in termini di percorsi formativi sul territorio, sia professionale. Ciò allo scopo di effettuare la propria scelta combinando tre sguardi: quello personale in termini di aspettative e desideri, quello della scuola in termini di risultati scolastici e quello della famiglia.

Gli educatori, gli insegnanti, i genitori e le orientatrici non si sono sostituiti allo studente nella scelta, ma lo hanno supportato nell'acquisizione degli strumenti utili a compiere la scelta consapevolmente.

Nel secondo quadrimestre, i due colloqui si sono configurati come "allenamento" per:

- proiettarsi nel nuovo percorso di studi, padroneggiando le strategie adatte al raggiungimento di risultati positivi e gestendo in modo efficace il proprio "tempo globale";
- prepararsi a vivere in modo consapevole il nuovo ruolo di studente nella scuola superiore, che richiederà una partecipazione attiva agli organismi collegiali.

Nel primo anno della scuola secondaria di secondo grado si sono svolti gli ultimi due colloqui previsti dal progetto. Colloqui finalizzati a condividere il risultato della scelta fatta, a evidenziare punti di forza e di criticità nel passaggio alla nuova scuola e a rinforzare le strategie utilizzate per superare le difficoltà incontrate.

Una costante di tutto il percorso è stata da un lato il collegamento continuo con i docenti coordinatori e, dall'altro, l'utilizzo di strumenti per avviare gli studenti all'autoriflessione e alla progettualità.

Un primo strumento utilizzato è lo schema delle appartenenze sociali, finalizzato a far acquisire consapevolezza dei molteplici ambiti in cui ognuno vive, tenendo sempre in considerazione i cambiamenti nel tempo del proprio mondo interiore e di quello circostante.

Un altro strumento è stato lo schema dei voti che dà visibilità complessiva al percorso scolastico e ai risultati e funge da guida pratica per programmare lo studio in base ai risultati ottenuti e a quelli attesi, adattando i propri impegni tenendo conto del tempo globale, visualizzato in una scheda ad hoc.

Anche la scheda di autovalutazione ha accompagnato studenti e studentesse a riconoscere i propri punti di forza e debolezza

sia dal punto di vista scolastico che relazionale e a individuare le strategie di superamento delle difficoltà.

In alcuni casi è stato anche proposto il ritratto plurilingue per dare visibilità al personale repertorio linguistico.

In sintesi, abbiamo lavorato sul potenziamento dell'autostima "realistica", che ha portato i ragazzi e le ragazze verso un progressivo protagonismo, rendendoli più liberi di potersi narrare, perché allenati a parlare di sé e a tener conto di tutti gli ambiti della propria quotidianità.

Le autobiografie

Erica Colussi

La proposta di scrivere un'autobiografia è stata presentata al termine del percorso progettuale ed è stata ben accolta da studenti e studentesse, anche se non tutti sono riusciti a concludere il proprio scritto.

Per agevolare la costruzione delle proprie storie, è stata elaborata una traccia stimolo¹ che riprende il filo conduttore tra passato, presente e futuro. Si tratta di una griglia di auto-intervista con diversi campi compilabili dedicati a esperienze, incontri, emozioni e scelte intraprese durante la carriera scolastica.

Si è posta attenzione nel dare piena libertà di scrittura, tranquillizzando i ragazzi sulla forma del racconto, con l'assicurazione che non ci sarebbe stato alcun giudizio. Le orientatrici e gli orientatori, che hanno seguito i ragazzi nei tre anni di progetto, li hanno anche supportati nella scrittura aiutandoli qualora fossero sorti dubbi o esitazioni.

È stato scelto di utilizzare l'approccio biografico e l'autobiografia perché ritenuti particolarmente efficaci nella possibilità di espressione di sé, dei percorsi intrapresi, degli ostacoli incontrati e delle scelte fatte per raggiungere i propri obiettivi e costruire il proprio futuro. I ragazzi e le ragazze hanno riflettuto su se stessi e si sono raccontati mostrando strade possibili anche per le giovani generazioni di origine immigrata. Hanno messo fortemente in luce la loro *agency* costruendo nuovi significati e contestando le percezioni diffuse.

23 studenti e studentesse si sono narrati con sicurezza espressiva, esito anche del lavoro fatto nei tre anni di progetto.

Alcune espressioni, quali ad esempio “ci diminuiscono”, riferito ad alcuni docenti per sottolinearne un atteggiamento svalutativo con ricaduta su motivazione e autostima e “sono stato complimentato” che, attraverso la forma passiva, evidenzia maggiormente il soggetto che riceve rispetto a chi fa i complimenti, valorizzano la spontaneità della scrittura.

In molte autobiografie gli studenti esprimono un particolare apprezzamento per i comportamenti di alcuni docenti, perché considerati motivanti dal punto di vista scolastico e rassicuranti sul piano personale ed evidenziano come le azioni del progetto *Ponti per futuro* siano state per loro un importante supporto negli anni decisivi del passaggio alla scuola superiore di secondo grado.

1 La traccia dell'intervista è stata costruita a partire dal lavoro di Santagati M. (2019), *Autobiografie di una generazione Su.Per. Il successo degli studenti di origine immigrata*, Vita e Pensiero, Milano.

AUTOBIOGRAFIE

Aaron

*uno dei momenti
più belli: essere l'unico
ad aver preso dieci*

Autobiografie

Mi chiamo Aaron, sono filippino, sono nato in Italia nel 2008, attualmente vivo a Milano.

Ogni mattina mi sveglio presto per andare a scuola, ritorno a casa a pranzare alcune volte con mia sorella se no da solo, mi riposo per circa un'oretta poi incontro i miei amici al campo o in quartiere. Ceno con i miei genitori e dopo faccio i compiti e mi riposo.

Ripensando al mio percorso scolastico, delle elementari ho molti ricordi belli, per esempio quando giocavo in cortile insieme ai miei compagni, oppure quando organizzavamo tornei di scacchi.

Delle medie invece ho sia ricordi belli che brutti, uno brutto per esempio era il periodo dell'emergenza Covid, perché non si poteva uscire di casa e in più le video lezioni erano stancanti.

Non vorrei però dimenticare nessuno, anche le persone che sono state antipatiche con me, perché anche loro sono uno dei motivi della mia crescita.

Uno dei momenti più belli sicuramente è quando ero l'unico ad aver preso dieci in una verifica di storia.

Ho scelto di frequentare il Liceo delle scienze umane a indirizzo economico sociale perché volevo approfondire le materie scienze umane e diritto. Per fare la mia scelta sono stato aiutato dai docenti delle medie ma anche dalle lezioni orientative e soprattutto dai miei genitori che non si sono mai lamentati della mia scelta.

Nella nuova classe, la prima SD, ho legato un po' con la maggior parte dei compagni, che sono molto simpatici anche se alcune volte esagerano quando scherzano con i professori: c'è sempre un limite!

Per me un insegnante è bravo quando sa scherzare con gli alunni, quando è comprensibile mentre spiega e che "non abbia la nota facile".

Su cosa farò dopo aver finito il liceo sto riflettendo da un bel po' di tempo, ma penso che all'università continuerò a scegliere un indirizzo simile.

Andrei

*ringrazio
per avermi guidato
fino alle porte
delle superiori*

Autobiografie

Salve a tutti. Ho quattordici anni e sono nato nelle Filippine, a Manila, ad Agosto del 2008.

Sono una persona molto vivace, a volte parlo troppo, ma in fondo sono una gentile, simpatica spero, e disponibile a dare il mio aiuto agli altri.

Frequento la scuola secondaria di secondo grado, scelta da me grazie al progetto *Ponti per il futuro*, ma di questo ne parleremo dopo.

I primi cinque anni della mia vita li ho passati nelle Filippine dai miei zii, perché i miei genitori non potevano ancora portarmi in Italia. Ho passato i miei primi anni di infanzia in provincia, salendo "collinette" di terra e passeggiando sulle sponde del fiume che passava dietro casa mia.

Quando i miei genitori sono tornati nelle Filippine per prendermi e portarmi in Italia, ero molto triste, non volevo lasciare tutti i miei ricordi, pensavo che non c'era posto migliore delle Filippine per vivere. Infatti appena atterrati a Malpensa, sono stato investito da un freddo mai sentito prima e quando siamo arrivati nel nostro appartamento ho chiesto di spegnere l'aria condizionata (in realtà non ce l'avevamo) perché pensavo che il freddo lo provocasse quel macchinario.

Arrivò il primo grande giorno di scuola elementare. Allora non sapevo parlare nessuna lingua a parte il filippino e l'inglese, perciò passai i primi due anni di elementari parlando solo inglese, però non ci misi tanto a imparare l'italiano e dopo i primi momenti di imbarazzo e silenzio, iniziai a relazionarmi con i miei amici e diventai la persona più rumorosa della classe: disturbavo tutti, facevo guai di tutti i colori e spesso mi mandavano fuori dalla classe perché disturbavo troppo.

Arrivati in quarta elementare, iniziai a frenare con la vivacità per

dare posto a un nuovo sentimento: la preoccupazione. Infatti, prendevo sempre brutti voti in matematica e le maestre continuavano a chiedere colloqui ai miei genitori. Ciò mi preoccupava quindi, colloquio dopo colloquio, decisi che era tempo di agire e iniziai a studiare. Alla fine, fui ricompensato dai risultati. Fu in quel momento che capii che per ogni difficoltà che si ha bisogno di agire con la testa, e trovare una soluzione.

Quando arrivò la fine delle scuole elementari, mi vennero i flashback di quando dovevamo partire per l'Italia. Anche in quel momento piangevo perché non volevo lasciare i miei amici e le maestre, ma sapevo che bisognava andare avanti nella vita e accettare che le cose devono andare per il verso giusto.

Il primo giorno delle medie, avevo acquisito un nuovo sentimento: l'ansia, l'ansia di entrare in una nuova scuola, di entrare in una classe in cui non conoscevo nessuno, la paura che i professori fossero troppo severi. Sapevo però che, se le cose fossero state più difficili dovevo darmi anch'io una regolata, ovvero cercare di comportarmi bene. Questo è successo veramente perché non mi hanno mai più mandato fuori dalla classe per punizione.

Ma l'ansia torna a farsi sentire quando, dopo il lockdown dovuto al Covid, a scuola sono partito male: prendevo brutti voti, prendevo note, non mi impegnavo a studiare.

È stato per questo che il nostro professore e coordinatore ha deciso di inserirmi nel progetto *Ponti per il futuro* per darmi una mano a ristabilire il mio andamento scolastico e per orientarmi a trovare una scuola superiore adatta a me.

Sinceramente all'inizio il corso lo trovai noioso, perché ci spiegavano argomenti di base, ma andando avanti il professore iniziò a spiegarci delle tecniche di scrittura o di studio diverse

rispetto a quelle usate dagli altri, e ciò mi fece sentire più avanti rispetto ai compagni. Forse è questo il motivo del perché iniziai a interessarmi al corso: trovare un metodo di studio che mi potesse aiutare ad essere alla pari degli altri.

Poi è arrivato l'ultimo anno delle medie, e il progetto mi ha aiutato a scegliere la scuola adatta a me. Con una orientatrice abbiamo fatto delle riflessioni sui miei interessi, le mie caratteristiche personali. Alla fine, ho trovato la scuola per me: una scuola superiore con indirizzo turistico economico. L'ho scelta insieme all'orientatrice con forte supporto dei professori. Poi il primo giorno nella mia nuova scuola è arrivato, ma stavolta l'ansia non si è presentata in me. Questa volta si è presentata la curiosità: ero curioso della nuova scuola, dei nuovi amici che avrei avuto, dei nuovi argomenti di studio.

Sono molto contento di questa mia scelta e ringrazio soprattutto *Ponti per il futuro* per avermi guidato fino alle porte delle superiori e ringrazio i professori che mi hanno aiutato.

Spero che vi sia piaciuto il mio racconto. Ciò che ho imparato è che ogni difficoltà può essere superata se la si affronta senza timore.

Anne

*conosco cinque lingue:
filippino, italiano,
tedesco, spagnolo
e inglese*

Autobiografie

Mi chiamo Anne, vengo dalle Filippine dove sono nata, nel 2016 mi sono trasferita a Milano. Conosco cinque lingue: filippino, italiano, tedesco perché lo studiavo alle medie, che ora non studio più, spagnolo lo sto studiando e inglese che già parlavo prima di trasferirmi in Italia.

Delle elementari mi ricordo il mio primo giorno a scuola: non sapevo neanche una parola in italiano, ero timida perché non sapevo se piacevo a loro però mi hanno aiutato tutti.

Ho conosciuto tante persone nuove ed ero felice però c'erano anche alcune persone che mi avevano bullizzata, presa in giro per il mio aspetto o perché non sapevo parlare bene l'italiano.

Era una cosa molto triste ma cosa potevo fare se era vero?

Alle medie ero ancora timida: all'inizio avevo paura di essere giudicata, di non essere piaciuta e per questo non ho fatto amicizie, poi verso la terza media stavo cercando di aprirmi di più con le persone e di fare amicizia. Era comunque molto difficile per me ed era una cosa nuova che le persone potevano conoscermi per come sono. Non voglio dire che prima non ero me stessa, però mi facevo controllare dalle persone per paura di essere giudicata o di non piacere.

Ho conosciuto persone nuove che mi hanno fatto stare bene.

Dopo la terza media mi sono iscritta all'IIS e faccio Amministrazione Finanza e Marketing.

Prima non ero molto sicura sulla scuola; siccome mi piaceva molto la matematica volevo fare lo Scientifico, ma un colloquio con l'orientatrice mi ha aiutato a scegliere la scuola, ho anche chiesto consigli ai miei amici, ai genitori che hanno influito poco sulla mia decisione.

Sono molto felice della scelta che ho fatto e se non avessi fatto quel colloquio sicuramente mi sarei potuta trovare in una scuola non adatta per me.

La scuola che sto frequentando è molto bella, riesco a studiare, mi sento bene con i miei compagni e riesco ad esprimere me stessa. Avere un'origine straniera non ha influito per niente, comunque ci sono ancora delle difficoltà nella lingua che però mi fa venire voglia di voler sapere e studiare di più.

Molti mi chiedono cosa vorrei fare quando avrò finito la scuola però per adesso non voglio pensarci perché, secondo me, nel momento in cui dovrò scegliere potrei scegliere una cosa che vorrei proprio fare che per adesso non so. Per ora sto concentrandomi sullo studio.

Ari

*godere ogni
momento possibile
con le persone
importanti finché
non se ne vanno*

Sono Ari, sono nato nel 2008 a Milano però sono di origine ecuadoriana e vivo con mia madre, mia sorella e mio nipote, figlio di mia sorella.

La maggior parte del tempo lo passo a scuola perché abbiamo lezioni di pomeriggio fino alle 16 e sono faticose ma cerco di restare ancora in vita per continuare ma quando ho il tempo libero mi piace giocare con il telefono oppure mettermi sui social, ad esempio instagram e tik tok oppure esco con i miei amici e per questo ci organizziamo tramite whatsapp.

Quando ero alle elementari c'era un mio compagno di classe che mi dava sempre fastidio però dopo un po' di tempo sono riuscito a calmare la mia rabbia contro quella persona e quindi non mi interessava cosa diceva di me, se mi insultava o qualcosa del genere, perché sapevo che lui era peggiore; per fortuna in questi casi avevo il mio gruppetto di amiche e amici che mi aiutavano e mi facevano sempre sentire bene.

Alle medie ho voluto crescere un po' e quindi gli altri proprio neanche morti potevano insultarmi e poi ho fatto nuove amicizie; passare il tempo con il mio gruppetto era sempre bello perché avevo delle persone che potevano ascoltarmi e io c'ero sempre per loro.

I miei compagni che non voglio mai dimenticare sono in totale quattro, due delle elementari che poi sono venuti alla stessa scuola media e due delle medie che sento ancora oggi anche se non ci vediamo tutti i giorni. Alle elementari avevo prof. molto gentili e ancora oggi mi ricordo di loro; alle medie alcuni prof. diciamo che erano severi ma in fondo alcune volte erano gentili soprattutto la prof. di italiano. Purtroppo, abbiamo dovuto cambiarla e mi dispiaceva molto perché era brava a spiegare.

Io non so se le mie origini straniere hanno cambiato qualcosa

nel mio percorso scolastico la cosa che mi interessa di più è sapere che ci sono sempre due, tre, quattro, o anche di più persone che se ti vedono male si preoccupano per te.

Io ho scelto la scuola Immaginazione e Lavoro, detta anche Piazza dei mestieri, perché me l'hanno consigliata e sono andato anche a vederla ed era molto bella; l'ho scelta per la loro idea che era molto interessante e poi ho conosciuto anche la tutor che abbiamo anche adesso.

Fino all'ultimo sono stato indeciso su quale settore scegliere però alla fine, dopo tanti pensamenti, ho scelto l'indirizzo informatico e come seconda scelta se non mi sbaglio ho scelto grafica o cucina.

Adesso sono nella classe prima D Informatica.

Della mia classe i prof hanno detto che è una classe vivace, dal mio punto di vista è molto casinista perché ci sono alcuni compagni che "rompono" anche se alcune volte possono essere simpatici.

Io mi sono fatto nuovi amici e ho il mio gruppetto con cui parlo sempre. Però ci sono due persone, un lui e una lei, che in qualche modo tutte e due cercano di aiutarmi sempre e mi fanno stare bene e io quando potrò ci sarò per loro.

Una situazione che mi ha fatto ridere in classe è che un mio compagno si metteva a litigare con il prof di hardware perché ci faceva scrivere tipo la Divina Commedia; ho conosciuto nuovi prof e i più simpatici sono quasi tutti, l'unico prof che sto sopportando è quello di hardware però sta andando bene finora.

La mia soddisfazione è che adesso mi sto impegnando tanto per riuscire ad andare avanti, sto prendendo bei voti e sono contento delle amicizie che ho in questo momento.

Ancora non so cosa voglio fare da grande, o il lavoro che sceglierò, l'unica cosa che sto pensando è che i miei amici rimangono con me, andare in giro quando si può, vivere l'attimo che ti danno, vivere la vita come se fosse il tuo ultimo respiro, goderti ogni momento possibile con le persone importanti finché non se ne vanno. Questo è per ora il mio sogno ma non si sa mai cosa ti aspetta in futuro.

Beppe de Cantos

*conoscere
sempre più persone,
ascoltare le loro storie
e raccoglierle in un libro*

Mi chiamo Beppe de Cantos, sono nato a Milano nel 2008 e vivo ancora oggi a Milano con i miei genitori che sono nati in Cina e sono arrivati in Italia qualche anno prima della mia nascita.

Adesso sono soci di un ristorante di sushi. Ho quindici anni e conosco tre lingue: italiano, cinese e inglese e sto studiando latino, e alle medie ho studiato per tre anni il tedesco.

Vivo con i miei genitori e sono figlio unico. Sono cristiano evangelico e faccio parte di una comunità di cristiani cinesi e ho molti amici in questa comunità. Tranne la scuola normale frequento pure la scuola cinese. I miei interessi sono disegnare, ascoltare la musica, risolvere il cubo di Rubik e in futuro vorrei studiare qualcosa riguardo alla biologia, nanotecnologie ed antropologia.

All'inizio delle elementari ero molto timido e a causa della mia origine non riuscivo a stare troppo attento alle lezioni, facevo molta fatica in italiano e in inglese ma, anche se con alcune difficoltà di apprendimento, ero bravo in matematica.

Non ero un gran che in inglese ma, verso la fine della quinta, un giorno a un colloquio con i genitori la mia maestra di inglese ha detto ai miei che sono migliorato in inglese e questa è stata la prima volta per cui sono stato complimentato per qualche materia scolastica, in quel momento veramente pensavo che tutta quella fatica che avevo messo nello studiare inglese ne era valsa la pena.

Molti dei miei problemi si sono risolti col tempo, infatti verso la fine di quei cinque anni i miei voti di inglese dalla insufficienza si erano alzati fino a otto e nove, riuscivo ad apprendere quello che dicevano le maestre ed ero uno tra gli studenti più bravi in matematica e in più, anche se con un po' di ritardo, mi sono fatto degli amici in classe.

Arrivato alle medie era cambiato un po' di tutto, in prima facevo comunque un po' di fatica e se pure ci avessi provato non sarei riuscito a prendere voti troppo belli nelle materie linguistiche tra l'italiano, l'inglese e il tedesco. Non avevo un metodo di studio causando la varietà di voti che erano alti o erano bassissimi. E un po' per colpa delle mie difficoltà linguistiche, c'era una differenza di voti tra le verifiche scritte e orali nelle tre materie, italiano, inglese e tedesco. Prendevo nove in verifica scritta ma sette o sei nell'interrogazione sullo stesso argomento.

A differenza delle elementari, alle medie c'erano compagni con origini più sparse, cinesi, americani, latini, filippini etc... e quindi ho faticato molto meno nel farmi amici, anche se fra i miei amici più cari ci sono comunque italiani, una cosa abbastanza sorprendente visto che secondo la mia esperienza e quella dei miei amici, i cinesi sono abbastanza raggruppati tra di loro e tendono ad allontanarsi dalle altre comunità.

Ringrazio molto sia i miei insegnanti delle elementari, per non avermi trattato diversamente dai miei altri compagni, sia i professori delle medie che mi hanno aiutato molto e mi hanno preparato per bene per gli esami di stato e per avermi aggiunto a questo progetto che mi ha aiutato ad essere consapevole di me stesso e riorganizzare la mia vita.

Avere un'origine straniera non mi ha causato troppi problemi nella mia carriera scolastica, avevo alcune difficoltà quando ero piccolo nell'apprendimento e nella comunicazione (anche adesso), ma sono molto diminuite nel tempo, penso che questi fattori non hanno creato troppi problemi nel mio percorso.

Un vero problema forse è che, anche se i miei compagni mi accettano, finisco di star da solo e un po' escluso, ma questo è più un mio problema personale che non riguarda troppo con le mie origini.

La mia identità, come detto prima, non mi ha fatto avere nessun tipo di trattamento diverso dai miei compagni e per questo ringrazio molto tutti i miei insegnanti, perché sentendo altri amici di altre scuole, subiscono alcune volte atti di razzismo impliciti che non sono facilmente risolvibili.

La scuola che ho scelto e che frequento adesso è il Liceo Scientifico Statale, e l'ho scelto grazie all'aiuto dell'orientatrice, che mi ha fatto vedere i processi per trovare le scuole e mi ha dato consigli su come cercare la scuola e ambientarmi nella nuova scuola. Uno dei fattori che mi ha portato a scegliere la scuola di adesso è stato un mio amico nonché compagno delle medie, e l'altro fatto importante è stato la scuola in sé è uno tra i migliori licei scientifici di Milano o anche d'Italia. Visto che mi piacevano le materie scientifiche e per il consiglio dei docenti, alla fine ho deciso.

La mia è una bellissima scuola che ha un ambiente molto competitivo ma offre anche moltissimi aiuti sia per i ragazzi di origine straniera, sia per studenti normali che hanno debolezze in alcune materie.

I miei insegnanti sono nella maggior parte molto gentili e alcuni molto severi, ma sono tutti docenti che hanno avuto una carriera da insegnante molto ricca di esperienze e che riescono a controllare la nostra classe che fa molto baccano.

Penso che un bravo insegnante è quello che riesce ad attirare l'attenzione dello studente e far nascere interesse per la sua materia, che cerca di far capire il meglio possibile tutti gli argomenti della materia e che invece di guardare i voti, cerca di recuperare l'argomento del percorso che lo studente non ha capito.

I miei compagni sono molto simpatici e non è successo mai

nessun atto di bullismo o discriminazione in classe né a me né a nessun altro in classe.

Un'esperienza molto bella è quella dell'idroscalo, quando alcuni insegnanti ci hanno portato per fare moltissime attività che ci hanno aiutato a conoscerci.

Ringrazio soprattutto il progetto *Ponti per il futuro* che è il primo progetto che mi ha aiutato nella scelta della mia scuola superiore, ma anche i miei genitori che non hanno mai smesso di darmi supporto soprattutto morale per il mio percorso. Oggi sto studiando per avere una scelta in futuro di cosa fare, di poter scegliere quello che mi piace e quello che sono bravo, e non di limitarmi solo nel guadagnare soldi.

Dopo aver finito la scuola superiore penso di andare in una università, che vedrò di scegliere nei prossimi anni. Mi interesserebbe particolarmente qualcosa che c'entra con la biologia o anche con lo studio degli esseri umani di come interagiscono tra di loro, di come si può migliorare la vita degli esseri umani adesso.

Un mio sogno è di conoscere più persone di qualsiasi genere, nazione, personalità, di scoprire sempre più persone, di capirli e soprattutto ascoltare le loro storie e magari raccoglierle in un unico libro.

Eloise

*il mio sogno:
diventare una grande
ingegnera per far
contenta la mia famiglia*

Autobiografie

Mi chiamo Eloise e sono nata nel Salvador, in Centro America. Ho sedici anni e vivo in Italia, a Milano.

Durante la settimana io faccio sport, mi dedico allo studio e alla famiglia e cerco di trovare un po' di tempo libero per svolgere attività che possano distrarmi dallo studio.

Da settembre vado al liceo scientifico, ho scelto questa scuola perché il mio cavallo di battaglia sin dalle elementari era la matematica.

Le persone che mi sono state accanto in questa scelta e mi hanno aiutato a scegliere sono state mia sorella e mia mamma, sempre noi tre.

Mi ritengo una persona fortunata perché mi sono ritrovata con una classe piena di persone amichevoli e simpatiche.

La soddisfazione c'è quando, dopo aver studiato con impegno e nonostante tutta l'ansia, è ricompensata con un bel voto.

Il sostegno che ho avuto dai miei inizi fino ad adesso sono mia mamma, mia sorella e soprattutto i miei nonni. Ogni volta che sto per avere un'interrogazione o una verifica studio fino allo svenimento perché non mi piace deluderli.

Fin da quando ero piccola mi piacevano le costruzioni e il mio sogno è sempre stato diventare una grande ingegnera per far contenta la mia famiglia.

Farah

*mi sarei iscritta
all'Istituto considerato
troppo difficile per me,
e avrei dimostrato a tutti
che si sbagliavano*

Ciao, sono Farah e ho quindici anni. Sono nata a marzo del 2008 in Teheran, la capitale dell'Iran. Sono cresciuta in un ambiente né tanto povero né tanto ricco, con mio papà che viaggiava molto per lavoro e mia mamma che doveva badare da sola a me.

Ho frequentato le elementari fino alla quarta in una scuola privata perché là le scuole pubbliche sono di bassissima qualità.

Poi i miei genitori hanno deciso che ci dovevamo trasferire.

Prima di allora eravamo più volte venuti qua in Italia d'estate per delle vacanze, ma non eravamo mai rimasti per tanto tempo.

Questa volta però era diverso: saremmo rimasti qui per sempre.

Sinceramente non mi ricordo bene come l'avessi presa, ma penso di non aver avuto una reazione eccessiva e anzi di aver preso il cambiamento molto bene.

La difficoltà più grande non è stata accettare il trasferimento, ma tutto quello che sarebbe successo dopo. Più in particolare negli anni delle medie.

Prima però ho frequentato la quinta elementare.

Ho conosciuto delle bellissime persone, sia amici che insegnanti, i quali mi hanno aiutata molto ad ambientarmi.

Infatti, soprattutto all'inizio, non sapevo neanche tanto bene l'italiano e comunicare per me era molto difficile. Allo stesso modo lo sarebbe stato instaurare dei rapporti se non avessi incontrato quelle persone.

Di quell'anno c'è poco da dire: pian piano mi sono abituata allo stile di vita occidentale, anche se un po' già lo conoscevo per via dei precedenti viaggi, e ho iniziato a fare nuove amicizie che ancora oggi vanno avanti.

Alle medie c'è stata la catastrofe. Ero molto timida, soprattutto all'inizio quando ho visto che tutti i miei compagni di classe erano più avanti di me in ambito sociale, mi sono sentita inferiore e ho iniziato a isolarmi.

Io ero ancora una bambina, non pensavo ai trucchi e alle altre cose che interessavano alle mie compagne, giocavo ancora con i lego e guardavo i cartoni.

Questo ha comportato che loro non volevano uscire con me, un po' perché si vergognavano di girare insieme a me, un po' perché non avevamo interessi in comune. Di conseguenza in classe si erano formati i soliti gruppetti e io ero rimasta esclusa.

Per mia grandissima, ma veramente grandissima fortuna, ho fatto amicizia con quella che anche attualmente è la mia migliore amica. Teresa era in classe con me alle medie e la situazione che era successa a me era successa anche a lei. Forse proprio per questo abbiamo trovato l'una nell'altra un rifugio, una persona con cui essere noi stesse senza venire giudicate e pian piano è diventata parte indispensabile della mia vita.

Ma la situazione in classe negli anni è sempre peggiorata. Nel senso che io e la mia amica eravamo sempre più isolate dal gruppo anche se più unite tra di noi.

Per quanto riguarda il mio rapporto con la scuola... beh non è stato tanto difficile come si penserebbe: certo ero in difficoltà e a volte lo sono ancora oggi poiché c'erano e ci sono molte parole di cui non so il significato; quindi, per studiare un determinato argomento ci mettevo molto di più rispetto a una persona nata e cresciuta qua.

La seconda media è stata un anno più calmo perché mi ero rassegnata ad entrare a far parte di un gruppo e cercavo modi alternativi per riempire il mio tempo come la lettura e i puzzle.

La terza media è stata a livello sociale l'anno più bello dato che ho fatto delle amicizie, non nella mia classe ovviamente ma con due ragazze di un'altra scuola. È veramente poco e forse non è degno di nota, ma per me è stato un grande passo.

Con lo studio e la scuola le cose andavano meglio: i professori continuavano a ripeterci che quello era un anno importante per via dell'esame e che ci dovevamo concentrare di più sulla scuola. E così ho fatto. Ho pensato molto allo studio e anche nel fare la tesina per l'esame ci ho messo tutta me stessa e infatti i risultati li ho visti.

Sono uscita dalle medie con l'otto, e sono molto contenta di come ho concluso quel capitolo della mia vita.

Per iniziare il nuovo capitolo della mia vita, ovvero la scuola superiore, ho scelto di iscrivermi al liceo delle scienze applicate perché matematica e scienze mi piacciono molto. In particolare, ho scelto un Istituto più che altro perché la mia professoressa di italiano delle medie, al consiglio orientativo, mi ha detto che i professori mi consigliavano l'indirizzo delle scienze applicate, ma che era meglio se mi iscrivevo in un Istituto che consideravano più semplice. A quel punto invece ho deciso che mi sarei iscritta all'Istituto considerato troppo difficile per me, e avrei dimostrato a me e a tutti che si sbagliavano e che questa scuola non era troppo per me.

L'estate prima di iniziare le superiori mi sono prefissata degli obiettivi per il nuovo anno scolastico. Non mi preoccupava tanto la parte riguardante lo studio perché me la cavo abbastanza bene, quanto l'idea di non riuscire a fare amicizia e rimanere di nuovo da sola.

Ma questo non è successo!

Ho fatto amicizia un po' con tutti in classe e in particolare sono entrata a far parte di uno di quei gruppetti che alle medie invidiavo. Non mi sento a disagio con loro, anzi mi diverto sempre tanto e mi trovo molto bene, so che forse è una cosa molto banale ma, secondo me, è comunque degno di nota.

Tornando all'ambito scolastico, devo ammettere che da come avevano parlato di questa scuola mi aspettavo che fosse una tortura, e invece è molto più semplice di quello che credevo. Certo richiede qualche ora di studio ogni giorno, ma faccio anche in tempo a praticare il mio sport e a uscire con i miei amici nel fine settimana.

Mi è stato chiesto anche di scrivere qualcosa su cosa vorrei fare dopo il liceo, ma il punto è che non ne ho la più pallida idea. Immagino che farò l'università perché trovare un lavoro senza la laurea è più difficile e sinceramente non vorrei un lavoro qualsiasi: vorrei un lavoro che mi rappresenti, che mi piace fare, così da farlo più volentieri. Ma l'idea dell'università è solo un'ipotesi, non ne sono sicura. Del resto, sono solo in prima e ho davanti a me altri quattro anni per decidere.

So che sono solo all'inizio della mia vita, che a tutte queste esperienze vissute se ne aggiungeranno altre e molte andranno dimenticate. Insieme ai ricordi anche le persone che ne fanno parte, ma ci tengo comunque a ringraziare i miei genitori per tutto l'impegno che ci hanno messo per regalarmi una vita migliore; i miei insegnanti che, alcuni più di altri, mi sono stati vicini e mi hanno aiutata nei momenti di bisogno. Allo stesso tempo devo ringraziare la mia amica Teresa che sin da quando ci siamo conosciute c'è sempre stata per me, nei momenti belli e nei momenti brutti, nelle nuove esperienze fatte insieme e nei momenti di debolezza.

Girasole

*il disegno
è la mia passione
come la musica
che mi aiuta
ad esprimermi*

Autobiografie

Sono una ragazza quattordicenne, nata a Milano a novembre 2008, attualmente vivo ancora a Milano. I miei genitori provengono dalle Filippine, più precisamente da Alaminos una città situata nella provincia di Laguna. Loro sono nati nel 1969 e hanno il diploma delle superiori.

Mia madre fa la colf mentre mio padre si occupa di manutenzione in un centro sportivo.

Le lingue che so, o almeno capisco, sono l'italiano, l'inglese e il filippino.

Ho un bel rapporto stretto con la mia famiglia, parlo tanto e scherzo, a scuola ho molti amici rispetto alle medie, scherziamo e parliamo tanto ma ci sappiamo contenere quando c'è il bisogno di stare in silenzio. Ho degli amici anche all'oratorio ma attualmente non lo sto frequentando come alle elementari e alle medie.

I miei interessi sono il disegno e la musica, questi potranno essere anche pochi ma sono importanti per me. Il disegno è la mia passione come la musica che mi aiuta ad esprimermi nei miei disegni.

Credo di andare bene a scuola, ho dei bei ricordi ma anche brutti, i più belli delle elementari quando facevo teatro con la mia classe, mentre alle medie quando facevamo i cartelloni o i lavori di gruppo. I più brutti delle elementari quando i miei compagni di classe hanno cambiato scuola. Delle medie non credo di aver ricordi brutti.

Gli insegnanti che ho avuto alle elementari e alle medie non li scorderò mai e nemmeno i miei compagni, soprattutto quelli più stretti con cui ho un rapporto tutt'ora. Non ho origini italiane ma, nonostante ciò, nel mio percorso scolastico non è cambiato niente.

La scuola che frequento attualmente è un liceo artistico e mi piace. Ma com'è che ho scelto questa scuola? Mi ha aiutato la mia famiglia, i professori delle medie e questo progetto che mi ha fatto chiarire le mie idee sulla scuola che avrei frequentato.

Uno dei momenti che mi ha dato più soddisfazione è quando ho preso un otto e mezzo in una verifica di matematica.

Ringrazio la mia famiglia, la mia scuola e questo progetto per avermi aiutata e sostenuta sulle mie scelte scolastiche, oggi mi sostengono tutt'ora queste persone ma anch'io mi sostengo da sola cercando di impegnarmi su ciò che sbaglio e anche ad accettare gli sbagli.

Quando avrò finito il liceo credo che andrò all'università, ma non so ancora ciò che succederà. Spero di superare tutti gli anni scolastici e di avverare i miei sogni che sono di diventare un architetto o *interior designer*.

Gn Nabbo

*andrò a fare l'università
per diventare un medico*

Autobiografie

Sono Gn Nabbo sono nato a Milano a gennaio del 2009 e oggi vivo a Milano.

Vivo una quotidianità dove devo aiutare la mia famiglia nelle faccende di casa perché mia madre sta molto male ma riesco comunque a studiare per la scuola.

Ho scelto il liceo scientifico scienze applicate, perché voglio fare il dottore e penso che questa decisione mi possa portare al mio obiettivo.

Mi ricordo che in quinta elementare avevo paura di come mi sarei trovato alle medie.

Ora che sono alle superiori penso che gli anni migliori li ho passati alle medie.

I miei successi a scuola sono stati soprattutto durante gli anni delle medie perché avevo dei voti medio alti e questo mi creava soddisfazione.

Ringrazio la mia orientatrice che mi ha aiutato a fare la scelta per la scuola superiore e che anche ora mi sta aiutando.

Penso che dopo il liceo andrò a fare l'università per diventare un medico.

Izana

*se devo raggiungere
un obiettivo
so per certo
che ce la farò*

Sono Izana, un ragazzo di 14 anni, ho origini egiziane, ma sono nato in Italia nel novembre 2008 e vivo a Milano.

Sono amichevole, socievole, determinato, scherzoso e se devo raggiungere un obiettivo so per certo che ce la farò. Sono una persona molto ambiziosa, altruista e voglio sempre dare aiuto a chi ne ha bisogno. Il difetto più grande è gestire la rabbia.

Riguardo il mio difetto cioè, gestire la rabbia, mi rovinò le elementari. Ero un ragazzo timido, insicuro, ero diffidente e non ero socievole. Molti mi prendevano in giro per il mio aspetto e mi facevano arrabbiare, uscivo fuori di me, ero irriconoscibile, picchiavo i miei compagni e rompevo i banchi e quando ritornavo il ragazzo timido che ero mi sentivo tantissimo in colpa.

Ma dalle medie tutto è cambiato perché ho trovato una persona che ha aumentato il mio umore. Quella stanza buia in cui mi trovavo si era trasformata in una stanza piena di persone e luce.

La persona che mi aiutò fu proprio il mio migliore amico Filippo che seppur siamo in scuole diverse ci sentiamo tuttora. Non solo grazie a lui, ma anche grazie ai professori soprattutto la Federica che si è sempre fidata di me, e credeva in me. Poi ci sono anche amici come Gabriel, Nabil, Gadelhak e Matthias che non dimenticherò mai perché anche loro hanno alimentato luce in quella stanza buia in cui mi rinchiudevo.

La scuola che ho scelto è il liceo scientifico delle scienze applicate, in primis la persona che mi aiutò è stata la dottoressa del progetto *Ponti per il futuro*. Dopo svariati colloqui, mi aiutò a scegliere la scuola che rispettasse i miei criteri. Infine, mi aiutarono anche i miei genitori e mio fratello. La mia nuova classe è quella in cui avrei voluto stare, ho un bel rapporto con tutti i miei compagni perché ho questa capacità di adattarmi alle persone.

Nella mia esperienza scolastica alle scuole superiori, una mia soddisfazione importante è stata che dopo aver avuto un cinque e mezzo in informatica, ho riflettuto, ho capito in che scuola mi trovo realmente e che il percorso sarà difficile. E dopo ciò sono migliorato a dismisura in informatica e nelle altre materie.

Adesso sono più incerto nella scelta del mio futuro lavoro, anche se il desiderio di diventare medico e avvocato non è svanito.

Jocelyn

*i miei successi a scuola:
anche affrontare
la mia ansia
e fare amicizia*

Autobiografie

Mi chiamo Jocelyn, ma la maggior parte delle persone mi conoscono con il nome Elix.

Ho quindici anni, sono nata a Milano e vivo con i miei genitori, mia sorella e mio nipote.

Sono una studentessa del liceo linguistico.

Sono una persona introversa, ma i miei amici e i miei professori mi descrivono come una estroversa che parla con tutti.

Dopo la scuola la maggior parte del tempo lo passo uscendo con i miei amici, stando con la mia famiglia, ascoltando musica e anche studiando.

Non pratico nessuno sport perché non fa per me, ma mi appassiona molto l'hockey.

Vi racconto un po' del mio percorso scolastico dalle elementari ad ora.

Delle elementari non ho tantissimi ricordi belli: non avevo nessun amico/a cui ero davvero legata perché ero timidissima e probabilmente non sapevo socializzare.

Ho solo un brutto ricordo, la maestra di Italiano: lei è stata il mio peggior incubo, se avessi sbagliato anche solo una piccola cosa mi avrebbe sgridata e io andavo in paranoia.

In compenso ho passato anche dei momenti belli che però in questo momento non mi ricordo.

Quelli delle medie sono stati i tre anni peggiori della mia vita: mi sentivo ancora più sola e mi facevo più paranoie. In terza media sono peggiorata: ho iniziato ad essere insicura e ad avere problemi di salute. Non sapevo a chi rivolgermi quindi stavo in silenzio e piangevo.

I miei vecchi prof l'avevano notato e mi sfogavo con loro: mi facevano stare bene perché riuscivo a fidarmi di quelle persone e mi sentivo ascoltata per la prima volta.

Avevo qualche amico/a però non ero molto legata.

Gli unici ricordi belli delle medie sono state le gite fatte in prima e terza media, anche se pochissime per la questione del covid.

Adesso che sono alle superiori mi sento davvero un'altra persona rispetto alle elementari e alle medie. Come ho detto prima, frequento un liceo linguistico, dove studio inglese, spagnolo e tedesco.

In realtà avevo scelto di fare francese, ma mi hanno inserito nella classe di tedesco e non ho ancora capito il motivo. Le tre lingue sono belle da studiare, ma molto dipende da chi te le insegna.

Sono soddisfatta della scelta e per questo ringrazio i prof delle medie, che hanno creduto in me e anche ad essere pronta nella scuola superiore. Ringrazio anche la prof del progetto *Ponti per il futuro* che m'ha ascoltata e m'ha aiutata nel momento del bisogno.

Il mio rapporto con la classe prima F e con i prof è fantastico, anche se non con tutti.

Ho quattro amici che sono davvero importanti, specialmente uno, Alessandro.

È la prima persona con cui ho legato nei primi giorni di scuola e con il tempo è diventata la mia persona preferita e ci tengo davvero tanto a lui. Ascoltiamo lo stesso genere di musica e gli stessi cantanti, lui mi capisce e io lo capisco, mi supporta, pensiamo sempre la stessa cosa, insomma è me però versione maschile e gli voglio un sacco di bene.

Un'altra mia amica, Viola, è una delle persone che conosco da poco ma a cui sono affezionata. Ascolta gli stessi cantanti che ascoltiamo io e Alessandro, c'è sempre nel momento del bisogno e per questo le voglio un sacco di bene. Gli altri due

si chiamano Veronica e Mattia: anche se non condividiamo le stesse passioni gli voglio comunque bene.

I miei successi a scuola sono due: Il primo è che sto cercando di affrontare la mia ansia.

In terza media ho iniziato ad avere crisi di pianto per colpa dell'ansia e non riuscivo a gestirla, ma adesso ci riesco: le crisi di pianto capitano raramente e questo mi fa sentire fiera di me.

Il secondo successo riguarda la mia timidezza: non riuscivo a fare amicizia perché avevo paura di dare fastidio o di annoiare le persone, quindi mi chiudevo da sola.

Ora sono una persona sempre introversa, ma allo stesso tempo estroversa facendo amicizia con i prof e compagni e questo mi fa sentire orgogliosa di me.

Da grande non saprei cosa fare, però per me è ancora presto per pensarci perché sono solo in prima superiore.

Julius

*sto pensando di studiare
ingegneria aerospaziale*

Autobiografie

Mi chiamo Julius, sono nato nel 2008 nelle Filippine e mi sono trasferito in Italia a Milano nel 2014.

La mia giornata inizia con la sveglia, la doccia, colazione; alle sette e trenta esco di casa e vado a scuola.

Torno a casa verso le quattordici, pranzo poi mi rilasso un po' usando il telefono.

Alle quindici comincio a fare i compiti ma se ci sono molti compiti inizio prima.

Quando ho finito mi alleno a casa a corpo libero e a volte vado a correre fuori.

Dopo l'allenamento mi riposo e poi ceno insieme alla mia famiglia, sistemo lo zaino e mi rilasso guardando qualche serie tv o film su Netflix fino alle ventitré, ora in cui mi addormento.

Nel fine settimana a volte esco con i migliori amici pranzando con loro fuori o andando in giro: sono amici che conosco da molto tempo, dalle elementari.

Fin da piccolo amavo molto disegnare gli aerei e l'ho fatto fino alla terza media. Adesso ho ancora la passione per gli aerei, infatti, guardo molti video sui social e Youtube e mi informo su internet su come volano e come funzionano.

Quando ho iniziato la scuola in Italia, in prima elementare, avevo difficoltà a comunicare perché ero appena arrivato, però dalla seconda elementare ho iniziato a fare amicizie e ho conosciuto il mio attuale migliore amico.

Il ricordo più bello è l'esperienza di "scuola natura" quando abbiamo passato tre notti a Zambla in montagna.

Alla scuola media è stato più bello per gli spettacoli che facevamo ogni anno: erano bellissimi e le prove di teatro erano divertenti.

Era tutto bello a parte la metà della prima media e la seconda

media perché era a scoppiato il Covid.

Nelle medie abbiamo anche realizzato un cortometraggio a scuola assieme alla prof di italiano tratto dal libro Pane e ciliegie che parlava della vita e della persecuzione di persone ebreche che vivevano a Milano durante il fascismo in Italia.

Altri ricordi che ho della terza media sono la gita di due giorni a Siena e, prima della fine della scuola, un pezzo della Via Crucis, anche se è stato stancante per il caldo e per il polline che volava dappertutto e io starnutivo ogni due per tre.

Adesso frequento l'indirizzo Amministrazione Finanza Marketing perché oltre agli aerei mi piace anche il mondo dell'economia e capire come funzionano le aziende.

Il primo giorno all' IIS ero chiuso, neutro, ma in un mese sono riuscito ad aprirmi coi compagni.

La mia classe sembra bella: mi stanno tutti simpatici, sono rappresentante di classe e, anche se non pensavo di essere capace, adesso ho un'altra prospettiva e provo a fare il buon rappresentante.

Il mio rapporto con i professori è buono. Secondo me un/a prof. oltre a fare lezione in classe deve creare un buon legame tra studente e prof., far ridere i suoi studenti, aiutarli se hanno difficoltà, non solo nelle materie scolastiche ma anche nella vita.

Alle elementari tutti erano bravi compreso me, però dalla prima media fino alla metà della seconda io andavo male e non sempre riuscivo a prendere sufficienze; ma dal secondo quadrimestre della seconda media decisi di impegnarmi perché era ora di smettere di prendere voti brutti. Quindi mi misi al lavoro a studiare e sono riuscito a portare la media della seconda da sei a sette, continuai così fino in terza media: da sette passai a otto di media che divenne anche il mio voto di entrata all'esame.

L'esame di terza media è anche uno dei miei ricordi più belli; ero il primo della mia classe e avevo molta ansia di andare male e di bloccarmi durante l'esposizione dei collegamenti. Mi ricordo tutto dell'esame: era sabato 18 Giugno 2022 ed ero arrivato a scuola di mattina insieme ad alcuni amici e mia mamma; entrai a scuola salutai le prof. che mi consegnarono il documento, e dissi a me stesso "riuscirò a prendere nove". Era un articolo dello sbarco sulla luna di Apollo 11. Cominciai a fare tutti i miei collegamenti, iniziai l'esposizione e in più risposi correttamente a tutte le domande e feci anche un errore perché ero un po' teso ma alla fine io e tutti i prof ci facemmo una risata (e mi fa ancora ridere) perché dissi al posto del "Ballo dello schiaccianoci" " Il ballo delle noci". Alla fine, dissi la risposta corretta e, finita l'esposizione, tutti i prof e quelli che assistevano all'esame applaudirono e mi sentii soddisfatto. Però alla fine presi un otto; da una parte un po' ero arrabbiato con me stesso perché ce l'avrei fatta a prendere quel nove ma purtroppo aveva pensato il sei nello scritto di matematica. Sapevo che avrei potuto farcela ma "vabbè è andata così ed è pur sempre un otto" e quindi festeggiai con i miei amici e mi sentii anche soddisfatto perché finalmente avevo finito l'esame, che bello!

Ora alle superiori in matematica sono migliorato tantissimo: rispetto ai cinque e ai sei che prendevo alle medie, per ora i miei voti sono sette e otto; il mio prof. di matematica ancora non crede che alle medie prendevo voti bassi.

Non so ancora di preciso cosa fare dopo le superiori però vorrei diventare un pilota e sto pensando di studiare ingegneria aerospaziale e poi iscrivermi alla scuola di volo così avrei una laurea e sarei un pilota, altrimenti continuerò per il mondo dell'economia e frequenterei un corso di laurea collegata all'economia e aprirei un'attività.

Un grazie ai prof della vecchia terza N, e al progetto *Ponti per il futuro* che mi è stato di aiuto sia nello studio e nella scelta della scuola superiore.

Marco

*mi interessa
il mondo
dell'economia*

Mi chiamo Marco, ho origini egiziane, sono nato a maggio del 2008 a Vigevano e ora vivo a Milano.

Io ho una routine molto lunga: mi sveglio, vado a scuola, torno a casa mangio; poi devo essere al doposcuola all'oratorio che finisce alle cinque. Il martedì ho poi il corso di ping pong e finalmente ritorno a casa, mi riposo un po' e ricomincio a studiare, infine ceno e vado a dormire.

Il lunedì dopo la scuola frequento un corso Cambridge per il livello B1 e poi torno a casa.

Quindi passo poco tempo con la famiglia, il tempo libero per uscire con gli amici per giocare a calcio e stare con la famiglia di solito è sabato e domenica anche se alcuni weekend sono impegnato a studiare.

Se ripenso al mio percorso scolastico, un brutto ricordo che mi è rimasto impresso dalle elementari è la prima volta che ho messo il gesso al braccio per colpa di un mio compagno di classe. Di proposito mi fece lo sgambetto e mi fece sbattere contro un termosifone.

Un bel ricordo delle elementari fu quello di Sky Academy: abbiamo girato un video che si poteva vedere su YouTube, ora non penso, ed era sul tema dello sport visto quello che è successo nella partita Inter Napoli del 2018, cori razzisti verso Kalidou Koulibaly.

Un altro bel ricordo delle elementari è stato quando io e la mia classe abbiamo visto Inter Sassuolo purtroppo finita zero a zero. Quella fu la mia seconda volta allo stadio.

Un' insegnante delle elementari, che non voglio dimenticare e che fu l'unica che è rimasta con noi cinque anni, è la maestra Antonella anche se era molto severa visto che ogni volta che

mi comportavo male mi prendeva e mi portava in un'altra classe ad ascoltare le altre lezioni,

Non ho ricordi particolari delle medie a causa del Coronavirus. Ricordo bene però l'esame di terza media perché ho fatto i dovuti collegamenti e ho risposto correttamente alle domande. Il documento era una foto delle Piramidi e io l'ho collegata con storia perché l'Egitto era un luogo della Seconda guerra mondiale, con geografia, con il lavoro fatto in francese sul razzismo e con Primo Levi per letteratura visto che era stato internato in un campo di sterminio.

Non voglio dimenticare la prof di matematica delle medie, che mi ha aiutato ad essere pronto per le scuole superiori perché già dalla terza media ha cominciato a trattarci da studenti delle superiori per farci abituare.

Per quanto riguarda i compagni non voglio dimenticare Gianluca ma soprattutto Andrea, che avevo già come compagno alle elementari.

Ho scelto l'Istituto I. S. Amministrazione Finanza e Marketing perché mi interessa il mondo dell'economia: per prendere questa decisione fui aiutato molto da mio padre che mi consigliò questo indirizzo perché ha molti sbocchi lavorativi.

Il primo giorno nella nuova scuola avevo ansia che poi ho risolto andando in classe perché conoscevo già due compagni.

La mia classe è accogliente, tranquilla, l'aula però è un po' piccola e vecchia come tutta la scuola, mi trovo bene con i compagni e con i professori, che sono simpatici e altruisti.

Anche se non conoscevo materie come economia aziendale e diritto fin da subito mi sono piaciute.

Io e il mio compagno di classe Luigi ogni volta che i prof chiedono i volontari per le interrogazioni ci offriamo perché vogliamo toglierci il pensiero.

Una bella esperienza che ho avuto in questa scuola è stata quando sono venuti degli specialisti che ci hanno divisi in gruppi perché dovevamo creare, nel nostro caso, un'applicazione per garantire la sicurezza da account falsi. Il progetto era di *Junior Achievement* sostenuto da Unicef.

Una brava insegnante è la nostra coordinatrice, che ci difende e ci capisce anche se è un po' severa.

Oggi sono sostenuto molto soprattutto dai miei genitori, che sono molto contenti dei miei risultati.

Avere un'origine straniera non ha influito prima e non sta influenzando sulla mia attuale esperienza scolastica.

Quando avrò finito questa scuola sicuramente voglio frequentare l'università ma non so che lavoro fare di preciso da grande.

Marianna

*ho imparato
che il tempo è prezioso,
bisogna saper dar tempo,
darsi tempo*

Mi chiamo Marianna. Sono nata a Milano a marzo del 2008 e vivo in questa città tutt'ora.

Non ho una quotidianità particolarmente entusiasmante.

La mia passione è sempre stata quella della danza. Iniziai nel 2017 forzata da mia mamma, ma oggi non so se la reputo ancora la mia più grande passione.

La mia quotidianità ruota intorno alla scuola, le uscite con gli amici e le giornate in famiglia.

Nella generazione di oggi i social occupano una gran parte delle giornate e in effetti ci sono giorni in cui ci sto molto, ma fortunatamente anche giorni in cui ci sto davvero poco.

Con la scuola ho sempre avuto un rapporto di amore e odio. Tuttavia, nonostante tutti i momenti no, è sempre stata piena di lati positivi.

Gli anni delle elementari sono volati senza che me ne accorgessi. Li vivevo con l'inconsapevolezza che un giorno sarebbero eventualmente rimasti dei ricordi all'interno di un cassetto che, se oggi riapro, mi provoca tanta nostalgia. Mi manca la spensieratezza di quegli anni e la felicità che ogni giorno provavo nell'andare a scuola. Al termine di quei cinque anni io e i miei compagni di allora dicemmo inconsapevolmente che non ci saremmo mai divisi, ma alla fine il cambiamento è stato inevitabile. Ci sono persone che oggi vorrei ancora avere al mio fianco, ma con le quali sono felice di aver incrociato le strade.

La stessa cosa vale per il percorso delle medie. Più tosto rispetto a quello delle elementari, ma comunque indimenticabile. Sono stati gli anni in cui sono maturata sotto molti punti di vista. Il periodo finale della terza media è stato un periodo di grande soddisfazione per me. Le medie non erano iniziate nel migliore dei modi, dovevo ancora abituarci al cambiamento, ma col tempo tutto è andato migliorando e per me la terza media è

stato l'anno più bello e soddisfacente.

Ero fiera del mio percorso scolastico, dei rapporti che avevo instaurato e riuscivo finalmente a bilanciare momenti di studio a momenti di svago.

Mi mancano molte persone di quegli anni, persone con cui ho avuto la fortuna di conoscere il mondo con maggior maturità rispetto ai compagni delle elementari.

Sono sempre andata bene a scuola. Il passaggio dalle elementari alle medie è stato un po' in discesa, ma sono riuscita sempre a risalire.

Oggi frequento il Liceo Scientifico: l'ho scelto aiutata dai professori delle medie, dai miei genitori e dalle mie compagne delle medie allora più care. L'ho scelto perché mi sono sempre piaciute le materie scientifiche e credevo tanto in me stessa, credevo nel fatto di riuscire ad affrontare una scuola tanto pesante quanto bella.

La mia nuova classe è stata fin dal primo momento molto accogliente. Mi trovo bene sia con compagni sia con professori.

Per me un bravo professore è colui che è disposto a spiegare più volte lo stesso argomento pur di farlo ben comprendere ai suoi alunni, colui che comprende il punto di vista dei suoi alunni e che comprende che oltre al lato scolastico degli studenti vi è pure un lato umano.

Avere un'origine straniera non ha mai influito sulla mia esperienza scolastica e tutt'ora non influisce.

Non ho mai pensato di essere effettivamente pronta alle superiori, mi sembrava un passo troppo grande da compiere, e tutt'ora non mi sento ancora del tutto pronta, ma ormai sono qui.

Sono tanti coloro che mi sentono spesso parlare della scuola e

li ringrazio perché nonostante tutte le mie paranoie, mi spingono sempre a dare il mio meglio e mi sostengono nel mio percorso. I miei genitori, che mi sostengono sempre, i miei amici più cari al momento, che sono sempre pronti a tirarmi su il morale quando mi sembra che tutto stia andando male, e le mie compagne, che ogni giorno mi rassicurano e mi ricordano che la mia identità, la mia vita, il mio mondo non gira attorno ai voti.

Qualche anno fa avrei detto che il mio sogno sarebbe stato quello di girare il mondo grazie alla mia più grande passione, la danza, ma ad oggi non penso più che essa lo sia.

Oggi cosa mi piacerebbe fare quando avrò finito questa scuola non saprei dirlo. Non ho ancora delle idee e credo che sia questo il bello. Venirne a conoscenza col tempo, perché con la scuola ho anche imparato questo, che il tempo è prezioso, bisogna saper dar tempo, darsi tempo.

Matteo

*ho partecipato
alle Olimpiadi
di matematica*

Mi chiamo Matteo, sono nato a Trento nel 2008 da una coppia di stranieri. Oggi vivo a Milano dopo essermi trasferito prima della pandemia del Covid.

Ogni giorno è quasi lo stesso: da casa a scuola e da scuola a casa; tuttavia è a scuola che si trova un po' di cambiamento, dalle battute con gli amici agli striduli urla della professoressa di matematica. A casa invece trovo la stessa scena ogni giorno, probabilmente perché non comunichiamo molto. Anche sulle piattaforme social non rivolgo spesso la parola per primo, non trovo la stessa sensazione rispetto a quando siamo in classe durante il cambio d'ora.

Alle elementari ero un bambino molto fragile, piangevo quando non capivo ed ero molto ingenuo. Mi ricordo soprattutto della mia maestra di tedesco che era molto severa; durante i primi due anni ero pessimo nella lingua tedesca ma al terzo anno ero migliorato.

Sicuramente essere straniero non è stato facile per i primi anni: ero costantemente tormentato da un intero gruppo di maschi di un'altra sezione e non ero l'unico ad essere vittima; quel che mi ha salvato da quel continuo beccheggiare di insulti è stata la mia crescita di statura esponenziale. In quinta elementare ero alto quasi un metro e settanta centimetri, circa venti centimetri in più rispetto ai bulli. Nella classe trovai una buona atmosfera e più o meno mi erano tutti simpatici.

Tra tutti i compagni ce n'è una che voglio ricordare, la mia migliore amica. Lei era molto gentile e sapeva ascoltare tutti e non aveva pregiudizi. Se non fosse per lei, non avrei avuto molti ripensamenti sul trasloco.

A Milano ho trovato molta più accoglienza, non sono mai stato sotto il mirino di qualche grandicello, purtroppo è arrivato il

virus soltanto dopo tre mesi dal mio arrivo. Durante la didattica a distanza, ogni giorno mi sembrava uguale e soltanto all'inizio del secondo anno sono riuscito a conoscere meglio i miei compagni. Alla fine, l'esame è stato un successo e le due prove di matematica e italiano sono andate bene.

Mi interessavano vari licei scientifici. A farmi decidere quale fosse la scelta giusta è stata mia zia, lei mi ha incoraggiato a provare un liceo più rigido e pretenzioso, così da poter avere più possibilità per il futuro. Oggi non mi pento della scelta. Fino ad ora il momento più bello è stata la gita al museo di Storia Naturale a Porta Venezia, perché è stata un'occasione per conoscere meglio i miei compagni e ci siamo fatti delle grosse risate con i buffi scheletri degli animali.

Questi eventi a cui partecipa tutta la classe mi hanno aiutato a capire che questa è una bella classe con un ambiente gioioso, tutti sono amici di tutti o almeno nessuno è nemico di nessuno; si scherza ogni volta e quando è ora di tornare a casa, alcuni fanno il tragitto assieme. Vado alla metro di Stazione Centrale con altri quattro compagni, una nostra abitudine è quella di darci la mano quando ci separiamo.

Essere straniero non è stato un problema, ci scherzo ogni tanto. Conosco l'italiano, il cinese, l'inglese, il tedesco e il francese. La scuola è molto accogliente e non ho mai sentito parlare di atti di bullismo per adesso.

Non ho avuto molti successi favolosi, ma ne ho uno in particolare che mi ha dato fiducia in me stesso e autostima: in quinta elementare ho partecipato alle Olimpiadi della matematica della Kangourou e ho passato la prova per la selezione in classe, oltre a me c'erano altri due compagni. In seguito, ci sono state le prove fra le classi e questa volta si poteva scegliere soltanto un alunno, la prova si è svolta in aula informatica, che era gre-

mita di studenti e accanto a me c'erano gli altri due compagni alla fine ho passato il test con molta gioia. La successiva prova siamo andati a Verona, un viaggio di un po' più di un'ora; in questa occasione soltanto uno studente della Regione poteva passare. Due ore per rispondere a un questionario, due ore di estenuante lavoro mentale passate in una grande sala simile a un'aula universitaria. Non sono riuscito a passare ma sono stato comunque felice di aver utilizzato le mie capacità al meglio. Alla fine, è riuscito a passare un altro alunno del mio stesso istituto e alle nazionali si è piazzato al secondo posto, un traguardo entusiasmante.

In questa mia avventura mi hanno aiutato varie persone, per primi i miei genitori, per quanto fossi un birbante mi volevano bene comunque. Ripenso ancora a vari amici che ho conosciuto a Trento e spero che passino una bella vita; mi piacerebbe ritornare alla mia città natale un giorno per rivedere e ascoltare i miei vecchi amici.

Riguardo al futuro, non so ancora cosa farò. Sicuramente andrò all'università, un indirizzo scientifico. Mi è sempre piaciuto sperimentare e ho un certo interesse per la chimica e per le varie scienze, l'unico aspetto negativo che ho già trovato è dover trovare i fondi, ma questo dovrò pensarci tra qualche anno.

Da piccolo sognavo di diventare un astronauta ma ormai mi sembra un desiderio non realizzabile.

Natsu

*la nuova casa
nelle Filippine
è grande
con la piscina
e una camera
tutta per me*

Autobiografie

Mi chiamo Natsu, ho quattordici anni, sono nato a dicembre 2008 e abito a Milano.

Tutti i giorni alle sette e trentacinque scendo da casa e aspetto l'autobus dove incontro Lorenzo e Luigi, così facciamo insieme il tragitto per andare a scuola.

Arriviamo a scuola e aspettiamo per entrare. Ogni due ore abbiamo un intervallo.

All'uscita riprendo l'autobus e torno a casa dove trovo mia mamma che mi aspetta per mangiare insieme. Dopo un po' inizio a fare i compiti con Luigi in videochiamata, poi faccio la doccia, ceno e alle ventidue circa inizio a coricarmi sul letto.

Il mio papà lo vedo raramente perché lavora all'estero: su dodici mesi lo vedo per tre mesi non consecutivi. Diventa gentile per un periodo, ma poi prima della partenza per le Filippine e al rientro diventa nervoso.

Il mio ricordo più bello delle elementari è che ero molto popolare nella scuola ed ero il più veloce nella corsa. Avevo due maestre che per me erano come se fossero delle mamme, erano bravissime e soprattutto gentili.

L'unico brutto ricordo è che in prima elementare avevo una maestra di italiano terribile.

Alle medie invece non era così bello perché non conoscevo quasi nessuno e non andavo molto bene a scuola.

L'anno scorso i miei genitori mi hanno detto che ci dovevamo trasferire nelle Filippine, il mio papà aveva già scelto per me a Lipa la scuola dei Salesiani, molto bella e grande.

Anche la casa nuova nelle Filippine è grande con la piscina e una camera tutta per me, grande quanto tutta la casa di Milano.

Poi però hanno rimandato di un anno, così adesso frequento l'indirizzo Amministrazione Finanza e Marketing all'IIS perché

mio padre fa il commercialista e io da grande vorrei fare un lavoro indirizzato sulla finanza.

Il primo anno delle superiori è stato bello perché la coordinatrice ci ha spiegato come ci dovevamo ambientare e le regole da rispettare.

La mia classe è bella però con i professori non tanto: alcuni ci diminuiscono, se chiediamo chiarimenti una prof ci dice "L'unica cosa che puoi fare è studiare", un'altra invece spiega i primi dieci minuti poi ci dice "adesso lavorate e studiate".

C'è però la coordinatrice che è molto disponibile ad ascoltare le nostre opinioni.

Ringrazio i prof delle medie e l'orientatrice che mi hanno aiutato a scegliere la scuola adatta per me.

Dopo questa scuola continuerò il mio percorso scolastico, infatti penso di fare l'Università.

Ragazza spensierata

*spero di andare
all'università
e studiare medicina*

Autobiografie

Sono nata in Bangladesh nel 2007, a settembre. Vivo a Mestre da più di dodici anni in una famiglia di cinque persone: i miei genitori, due fratelli più piccoli ed io.

Ho una vita molto socievole sia online che nella vita reale. Faccio parte di molti gruppi di amici e questo soprattutto grazie alla scuola.

I miei ricordi della scuola materna sono molti vaghi, invece, ho molti ricordi sia brutti che belli delle elementari. All'inizio della primaria non avevo molti amici e non parlavo molto con gli altri, ero la tipica ragazza timida. Ma col passare degli anni ho imparato a socializzare con le persone e ad avere più amici.

Oggi mi trovo molto bene a scuola, ho un buon rapporto con i miei compagni di classe, i miei amici e anche con i professori. Non sono più la ragazza timida che ero una volta, anzi mi dicono che sono molto chiacchierona. I momenti più belli che ho passato con la mia nuova classe sono stati in palestra in cui tutti giochiamo e ci divertiamo.

Uno dei momenti in cui mi sono sentita soddisfatta è stato quando sono uscita dall'aula con un sorriso dopo aver fatto il mio esame orale delle medie.

Voglio ringraziare la mia professoressa di italiano delle medie che ha sempre creduto in me e mi ha sempre sostenuta anche nei miei momenti più difficili e la mia migliore amica che mi è sempre stata accanto. E ovviamente i miei genitori per aver rispettato tutte le mie scelte.

Dopo aver finito le superiori, con dei voti ottimi, spero di andare all'università e studiare medicina.

Ragazzo Digitale

*mi piacerebbe
lavorare come
programmatore*

Autobiografie

Sono nato a Verona a novembre del 2008, oggi vivo a Milano dopo aver abitato a Verona per quattro anni. La mia famiglia è composta da me, due fratelli più grandi e i miei genitori. Anche i miei fratelli sono nati in Italia mentre i miei genitori in Cina.

Questa è la mia giornata tipo: torno da scuola e mangio con tutta la famiglia, dopo pranzo lavo i piatti, poi mi riposo prima di fare i compiti.

Di tanto in tanto per distrarmi uso i social come Instagram e WhatsApp.

Esco a volte con gli amici nel weekend, ma di solito sto con la mia famiglia.

Mi piace molto disegnare il paesaggio che mi circonda, cioè la città e i parchi.

Quando ero alle elementari gli insegnanti erano antipatici.

Quando ero alle medie presi il mio primo dieci in Scienze mentre i miei soliti voti erano sette e per me questo è stato il successo più grande. Un bel ricordo delle medie è quando finalmente è finita l'emergenza per il Covid e dopo mesi sono finalmente tornato a scuola.

La scuola che frequento ora è un Istituto Tecnico, indirizzo informatica, perché mi è sempre piaciuta l'informatica e anche la mia famiglia mi ha aiutato a prendere questa decisione.

Io mi aspettavo di trovare professori gentili e bravi a spiegare: nella mia nuova classe ho già trovato amici e alcuni professori simpatici.

Una volta un professore si è messo a disegnare sulla faccia di un mio compagno mentre dormiva, così lui si è svegliato. Per me è un bravo insegnante il prof che a volte è scherzoso.

Avere un'origine straniera non ha influito sulla mia attuale esperienza scolastica e durante tutto il mio percorso mi hanno aiu-

tato insegnanti e compagni di classe che mi hanno sempre supportato per essere pronto per la scuola superiore.

Anche il Progetto *Ponti per il futuro* mi ha aiutato a prepararmi per la nuova scuola.

Ancora oggi compagni di classe e insegnanti continuano a darmi una mano.

Quando avrò finito questa scuola mi piacerebbe lavorare come programmatore.

Rockxzy

*mi piacerebbe
fare l'ingegnere*

Autobiografie

Sono Rockxzy, sono nato in Italia, a Milano ad agosto nel 2008, e oggi vivo ancora a Milano.

I contesti in cui vivo sono:

- la famiglia;
- gli amici: di solito esco con loro nei fine settimana, almeno una o due volte al mese, molti li frequento anche a scuola;
- lo sport: gioco a basket con mio padre, ma di solito mi alleno da solo;
- la scuola: ci vado ogni giorno;
- la musica: mi sono interessato di più alla musica, ascoltando generalmente il pop;
- la chiesa: alcune volte vado a messa.

Le medie sono passate abbastanza bene. A causa del Covid nessuno poteva uscire da casa, e noi studenti dovevamo fare lezione al computer, didattica a distanza, chiamata D.A.D.

L'unica cosa che non mi è piaciuta è che abbiamo fatto poche gite.

Non sento più i miei compagni, tranne alcuni. E degli insegnanti me ne sono dimenticato.

Gli unici ricordi che ho sono il ritorno a scuola dalla D.A.D. e la vittoria nel torneo di pallavolo.

La scuola che ho scelto inizialmente era un liceo scientifico diverso da quello dove sono poi andato, ma sinceramente mi interessava solo che fosse un liceo scientifico.

I miei genitori, i miei compagni di scuola, le mie vecchie prof. e la mia orientatrice mi hanno aiutato nella scelta.

Oggi la mia nuova classe è bella, i professori sono abbastanza simpatici, i miei nuovi compagni sono divertenti.

Per adesso non ci sono momenti belli.

Per me è un bravo insegnante chi è simpatico alcune volte, ma anche serio.

Sono riuscito a passare l'esame di terza media con un bellissimo voto, ho fatto tanti amici e ho vinto il torneo di pallavolo. Voglio ringraziare le mie vecchie prof. che mi hanno preparato per le superiori e voglio ringraziare i miei genitori che sono sempre con me per ogni singola cosa.

Quando finirà la scuola sarò triste per i miei compagni che dovrò lasciare, ma sarò anche felice di aver finito la scuola. Mi piacerebbe fare l'ingegnere da grande, ma non so ancora di che tipo, prima vorrei andare all'università.

Sasha

*ho scelto il liceo artistico
perché è creativo
e mi ha ispirato*

Mi chiamo Sasha, sono nata in Ucraina nel 2008 sotto il segno dei Gemelli, vivo a Milano da quando sono arrivata in Italia e so parlare più di tre lingue: russo, rumeno e italiano.

I miei ricordi delle elementari erano all'inizio belli ma dopo sono cambiati; mi sono trasferita a Milano e i miei nuovi compagni non mi volevano e io ero un po' triste.

Alle medie le cose sono migliorate. Un bel ricordo delle medie è quando la mia prof di italiano ci ha portato un babbo natale di cioccolato prima delle vacanze natalizie, ma anche il ballo di fine anno.

Poi per colpa del Coronavirus c'era la DAD e di quel periodo non ho ricordi belli.

Avere una origine straniera ha cambiato parecchio la mia vita: per me era difficile trovare amici, ed era pure difficile far capire a qualcuno quello che pensavo o cosa sentivo.

Sto ancora lavorando su certe cose però adesso ho trovato amici e persone che mi aiutano.

Sto frequentando il liceo artistico, che ho scelto perché è un liceo creativo e mi ha ispirato, mi hanno aiutato a decidere mia mamma, i professori, anche i miei amici ma soprattutto me stessa.

La mia nuova classe mi piace davvero tanto: i miei compagni sono simpatici, i professori sono bravi, sicuramente migliori rispetto a quelli delle medie.

Ho vissuto tanti momenti belli ma il mio preferito è quando ho conosciuto il mio migliore amico.

Per me è un bravo/a insegnante chi capisce i propri alunni e cerca aiutarli, non li sgrida ma gli fa capire dove sbagliano.

Quando ho preso un sei e mezzo in matematica sono stata

super soddisfatta, come quando ho preso un dieci per un mio lavoro di discipline geometriche e un dieci per il fumetto che ho creato con i miei compagni.

Io mi sento soddisfatta quando la mia professoressa di discipline pittoriche mi dice "questa tavola è uscita bene".

Se a me non piacerà più disegnare, creare ecc. penso di proseguire gli studi all'università per diventare una psicologa.

Però se mi piacerà continuare in ambito artistico, penso che sarà collegato con qualcosa di grafico oppure con il design o architettura. Sono ancora molto indecisa.

Stefania

*mi piacerebbe
studiare criminologia*

Ciao, mi chiamo Stefania, generalmente mi chiamano così, ma fin dall'infanzia anche con un soprannome.

Oggi abito a Mestre. Nel corso della mia vita mi sono trasferita un po' di volte.

Sono nata nel 2008 a Bacau, in Romania, e venuta in Italia ancor prima di iniziare l'asilo nido.

Con la mia famiglia ho un rapporto particolarmente bello: papà, mamma e il suo fratello più piccolo Mattia, che frequenta la terza elementare.

Ho tanti amici, ma solo con pochi mi trovo davvero bene, in particolar modo con Thomas, con cui sono fidanzata da otto mesi. Sto sempre con le stesse persone perché sono quelle che mi conoscono meglio e con cui posso parlare di qualunque cosa senza provare un minimo di vergogna.

Anche a scuola vado d'accordo un po' con tutti, chi più chi meno; tutto sommato arrivo a scuola e so di stare a mio agio con la classe.

Ho praticato ginnastica artistica per quattro anni: il gruppo in cui ero non mi faceva stare bene, poiché ero la più piccola, ma avendo otto anni non ci pensavo tanto, pensavo più a impegnarmi in quello che stavo facendo e a divertirmi.

Dopo aver smesso ginnastica artistica, ho fatto per un anno ginnastica ritmica, per poi riprenderla dopo la pandemia. Il mio gruppo non era il massimo. Anche in questo caso però andavo in palestra solo per inseguire i miei obiettivi che alla fine mi hanno regalato un terzo posto alle regionali 2022/2023.

Ora come ora non pratico più sport però ricominciare non mi dispiacerebbe.

Dei miei anni alle elementari non ricordo molto, avevo un'amicizia, cominciata alla scuola materna, che si è interrotta quest'anno. A scuola stavo molto bene, studiavo, mi impegna-

vo e non avevo alcun tipo di difficoltà.

Le cose si sono complicate alle medie dalla seconda, il primo anno è andato abbastanza tranquillo. Non avevo un buon rapporto con una professoressa, i voti non erano alti ma nemmeno insufficienti. Sapevo che tutti gli sforzi che facevo non erano ricompensati ma non ho mollato. Arrivata in terza, nonostante le difficoltà in matematica, me la sono cavata, sono stata ammessa all'esame con otto e uscita con il medesimo voto.

Una delle mie più grandi soddisfazioni è sicuramente stato l'esame di terza media: sono entrata in aula accompagnata da un mio compagno di classe, Vito, con il quale sono ancora in buoni rapporti; ero circondata da persone con cui in questi tre anni avevo instaurato un rapporto di confidenza, specialmente con la prof di francese. L'esame è andato molto bene, poiché ero molto a mio agio e non mi sono state fatte domande per mettermi in difficoltà.

Prima di entrare pensavo fosse abbastanza difficile, o che mi fossero poste domande alle quali magari non sapevo dare risposta, ma così non è stato.

Ora sono in prima liceo, scienze umane, mi trovo abbastanza bene, anche se qualche incomprensione con i prof c'è, ma non si molla...

Non brillo in alcune materie come il latino, ma essendo al primo anno, e primo anno di latino, penso di avere anche risultati abbastanza buoni.

Ho scelto l'indirizzo di scienze umane perché da grande voglio fare la criminologa.

A scegliere l'indirizzo, oltre all'aiuto dei miei genitori, c'è stata anche la pedagogista, con la quale ho fatto un percorso orientativo durante la terza media.

In classe ci sono persone con cui vado più d'accordo e altre con cui vado meno d'accordo, resta comunque una classe in cui la mattina entro serena e tranquilla. Anche con i professori mi trovo abbastanza bene.

Essere di origine straniera non ha influito sulla mia esperienza scolastica, poiché ho frequentato le scuole in Italia a partire dall'asilo nido, e questo penso mi abbia aiutato nella padronanza della lingua italiana.

È stata la mia costanza e la mia voglia di studiare per raggiungere i miei obiettivi che mi hanno fatta essere pronta per il Liceo, ma sicuramente anche le persone che mi sostengono e mi spronano a continuare a studiare: la mia famiglia, la mia migliore amica e il mio fidanzato.

Finito il liceo, mi piacerebbe studiare criminologia, anche se in Italia questa professione non verrebbe pagata come in un altro stato, ad esempio l'America, ma sul piano della materia mi affascina molto. Guardo programmi sulla criminologia, giurisprudenza e medicina da quando ero piccola; agli altri percorsi di studio che mi piacerebbe fare si aggiunge economia aziendale.

Non ho sogni straordinari, l'unico che ho è quello di raggiungere tutti i miei obiettivi, concludere gli studi, fare un lavoro che mi piace e affascina e viaggiare per il mondo, senza dover dipendere da qualcuno.

Tris

*mi interessa studiare
la mente umana*

Mi chiamo Tris, sono nata in Italia a Milano e oggi vivo a Milano. I miei genitori sono filippini.

Le mie giornate sono sempre le stesse. Da lunedì fino a sabato vado a scuola e nei pomeriggi studio, faccio i compiti e sto sui social. Poi con la famiglia di solito ci passo la domenica, durante la settimana invece ci sentiamo tutti durante cena. Ogni tanto esco con i miei amici, non tutte le volte a causa appunto della scuola.

Alle elementari ero un sacco timida, infatti intervenivo raramente a scuola e con i professori parlavo poco. Però ho fatto tanti amici che migliorarono un po' le mie giornate. Essere straniera ha influenzato un pochino nella mia vita scolastica. Facevo molti errori e magari parlavo in modo scorretto.

Alle medie invece, con nuovi compagni e nuovi professori, sono riuscita a socializzare di più sia con i miei compagni di classe che con i professori. Ho conosciuto nuove persone con le quali sono ancora in contatto e sono grata di averle incontrate. Grazie alle medie la mia timidezza è diminuita e ho avuto più confidenza. Ora invece con i miei nuovi compagni di classe e i nuovi professori mi trovo bene, ho fatto amicizia più o meno con tutti e i professori spiegano chiaramente. Per quanto riguarda la materia di indirizzo mi piace e anche le altre, non tutte però.

Ho scelto Scienze umane perché mi interessa studiare la mente umana e la psicologia in generale e anche perché mi piacciono le materie umanistiche. Le persone che mi hanno aiutato a prendere questa decisione sono stati i miei professori, i miei amici, i miei genitori e *Ponti per il futuro*. Mi piace la mia nuova classe, ho fatto amicizia un po' con tutti e mi trovo bene. Anche con i professori mi trovo benissimo e penso che spieghino tutti bene.

Uno dei momenti in cui mi hanno dato soddisfazioni è stato quando pensavo di non farcela e in qualche modo sono riuscita. Per esempio, pensavo di andare male nella verifica di storia perché non avevo studiato passo per passo e avevo studiato tutto all'ultimo, però, nonostante ciò, sono riuscita a fare un'ottima verifica.

Le persone che mi hanno aiutato per la scuola superiore sono i miei vecchi professori, i miei genitori, i miei amici e il corso *Ponti per il futuro*. Grazie a *Ponti per il futuro*, mi hanno aiutato per bene a scegliere l'indirizzo e anche dato dei consigli.

Per ora non ho ancora le idee chiare per cosa farò in futuro.

Vanessa

*voglio fare i soldi,
tanti soldi*

Autobiografie

Sono Vanessa, sono nata a Milano ad Agosto 2008 e tutt'ora vivo ancora qui.

A casa mi trovo bene, vivo con i miei genitori entrambi lavoratori, e i miei due fratelli, uno delle medie e uno in quarta superiore.

La mattina presto vado a scuola, che è molto vicina a dove abito.

Qui parlo con le mie amiche e i miei compagni; alle otto iniziano le lezioni, alcune interessanti altre estremamente noiose, quindi penso tutto nella norma. Se non ci sono occasioni speciali rimango a scuola tra le cinque e le sei ore, e dopo una lunga giornata torno di nuovo al punto di partenza: casa mia.

Prima di iniziare a fare i compiti sto un po' al telefono, o sui social o a leggere o semplicemente a giocare. Se sono molto stanca, dormo un'oretta e al risveglio mi metto a studiare intensamente.

Me lo posso ben permettere non praticando alcun tipo di sport. Dopo di che ceno e bevo il tè insieme alla mia famiglia, poi ognuno per conto suo gioca o è al telefono.

Quando posso gioco con i miei fratelli o chatto con le mie amiche, altrimenti se ho tanto da studiare non perdo tempo.

A volte nel tempo libero esco in giro per Milano con i miei compagni o qualche mia amica, ma anche solo al parco con mio fratello. Con alcune mie compagne di classe il venerdì andiamo alla biblioteca della scuola e dopo passiamo all'oratorio accanto, per giocare un po'.

Ricordo che da quando sono piccola ho sempre visto entrambi i lati della medaglia sia i lati positivi della scuola che quelli negativi; perché questo mi aiutava ad andare avanti, anche se certe cose non sono stata in grado di dimenticarle.

Le cose e le persone negative ci sono state, ma tutto a tempo debito è stato ricompensato dalle persone e dalle esperienze magnifiche, che non penso dimenticherò mai.

A scuola passavo e tutt'ora passo gran parte del mio tempo quindi, bene o male, dovevo trovare il modo di starci bene. L'unica ragione per cui la mattina andavo a scuola senza troppi problemi era grazie alle amiche che mi ero fatta, persone del genere non sono rare ma vanno cercate.

Alle elementari ho conosciuto una bambina solare, vivace come nessun'altra, ogni mattina la vedevo con un sorriso che ti scalda l'animo, lei non la dimenticherò mai, nonostante ora si sia trasferita a Londra con la sua famiglia. Il suo nome era Sumaia, lei era come me di origine straniera, e vederla non dare peso a questa cosa, ha permesso anche a me di vivere in serenità senza farmi problemi su quest'aspetto.

C'è stata un'altra persona che non dimenticherò mai: la mia maestra, Elena, lei è una maestra bravissima, che ama il suo lavoro e dedicava tutte le sue forze per farci fare nuove cose e rendere sempre tutto più divertente e interattivo. Certe volte con altre mie amiche andiamo a trovarla, le voglio bene e non dimenticherò mai quello che ha fatto per me e per i miei vecchi compagni.

Alle medie ero in classe con alcuni miei compagni delle elementari, in particolare con Anna, una bambina che avevo sempre odiato sin dalle elementari. Mi sono ritrovata poi a stimare e volerle un bene dell'anima, anche se non sono mai stata in grado di dimostrarglielo bene.

Ho passato con lei tre anni bellissimi, lei rendeva tutto entusiasmante meno noioso, la scuola era uno spasso con lei. Una persona unica, il suo carattere era una cosa indicibile, lei è

quella persona che difficilmente ti tradirebbe o ti volterebbe le spalle, dolce, amichevole, simpatica; anche lei non la dimenticherò mai. Oggi ci sentiamo ancora anche se io purtroppo non le scrivo molto perché non sono brava a rompere il ghiaccio, ma le voglio davvero tanto bene perché non mi ha fatto mai vergognare delle mie origini, anzi l'ha sempre considerata come un pregio, qualcosa da sfoggiare e di cui andare fieri e orgogliosi, si era infatti sempre interessata alla mia lingua e alla mia cultura facendomi sentire a mio agio.

Mi ricordo una volta alle elementari avevamo fatto una verifica di grammatica, una materia dove non ero ferratissima. La maestra come sempre ci chiamava uno ad uno per ridarci le nostre verifiche e mostrarci i nostri errori.

Quella volta mi chiama e molto fiera mi mostra il mio quaderno con un bellissimo dieci in fondo alla pagina, scritto molto grande e in penna rossa. Non potevo credere ai miei occhi, e nemmeno alle mie orecchie perché la maestra, a voce alta e davanti a tutti i miei compagni, dice che era fiera di me e quella valutazione era la prova che essere stranieri non era una scusa per non essere bravi e che io ero la dimostrazione che tutti quelli che dicono che i figli di stranieri non sono all'altezza degli altri si sbagliano alla grande.

In quel momento non riuscivo ad aprire bocca se non per ringraziare la mia maestra e tornare a sedermi al mio banco. Quello è stato un momento indimenticabile, quando ero tornata a casa quel giorno lo dissi fiera a tutti e tutt'ora quel ricordo mi rende orgogliosa di me.

Io ho scelto il Liceo Scientifico Scienze Applicate perché non avevo un obiettivo ben preciso per il futuro, se non quello di frequentare l'università dopo il liceo.

A prendere la decisione mi ha aiutato la scuola, la mia famiglia,

chi mi conosceva insomma, ma anche chi mi ha conosciuto con lo scopo di aiutarmi con questa decisione.

Non mi pento affatto della mia scelta, penso per certo che questa sia la scuola per me, non mi importa affatto che ci sia gente che prende voti più alti o che faccia meno fatica e abbia risultati migliori, perché so che io mi impegno ed è questo che conta davvero. Per il resto tra i miei compagni ci sono quelli che mi stanno simpatici e quelli un po' meno, con i quali provo semplicemente a non averci a che fare. Dei professori non mi posso del tutto lamentare, visto che nonostante quei due o tre che non gradisco molto, sto davvero bene e sono bravi. Per me un insegnante bravo è chi è rispettoso verso il suo lavoro e i suoi alunni e pretende rispetto, chi è bravo a spiegare la propria materia e la conosce bene e chi riesce a sviluppare quindi un metodo di insegnamento efficace.

Io ora alle superiori mi ritrovo ad essere l'unica ragazza e, in generale, l'unica persona musulmana della mia classe. Per questa ragione mi ritrovo spesso a rispondere a domande di cui io davo per scontato tutti conoscessero la risposta oppure a dover dare spiegazioni approfondire per certi comportamenti dovuti appunto alla mia credenza. A dire il vero però ha anche il suo vantaggio essere l'unica musulmana, ma certe volte sento dei commenti che sembrano più prese in giro che curiosità.

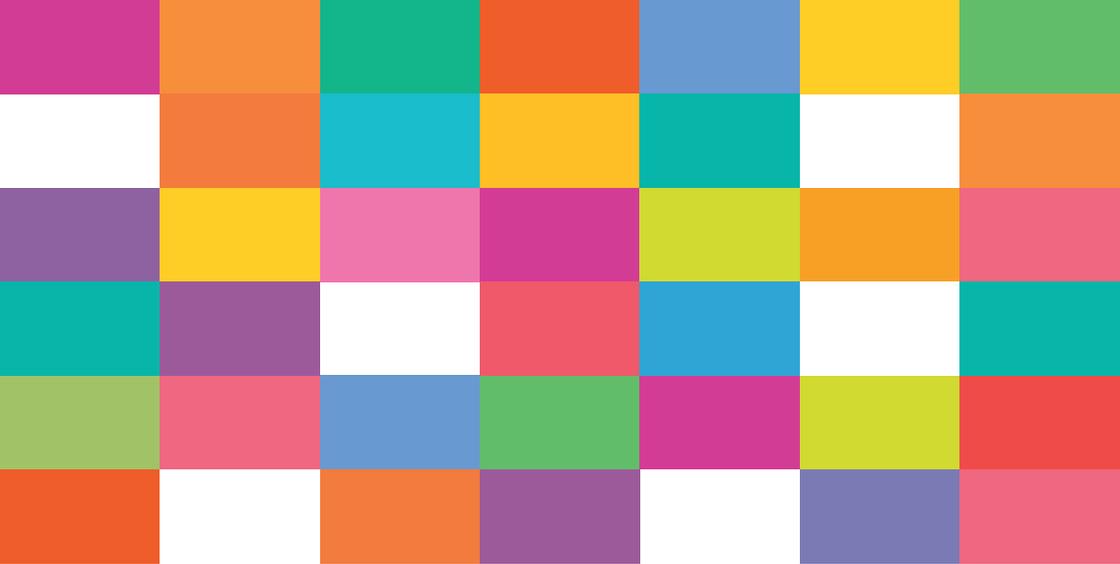
Quando avrò finito la scuola superiore, vorrei tanto intraprendere un percorso universitario.

Non so bene cosa voglio fare in futuro, ma una cosa la so di per certo: io farò ciò che mi piace, non vorrò l'aiuto di nessuno nella mia scelta, solo io ed io sapremo il perché della mia futura scelta e non voglio dare spiegazioni a nessuno. Questo perché la mia decisione non deve essere condizionata dal pensiero di nessuno, ma deve essere al 100 % una mia scelta perché sarà il

mio futuro e la mia vita.

So anche che voglio fare i soldi, tanti soldi, non voglio preoccuparmi di spendere, voglio essere liberissima.

Non so bene se vorrò sposarmi e avere dei figli, ma se mai lo decidessi sposerei qualcuno che amo e che anche lui mi ami, avere dei figli vorrei una femminuccia e un maschietto. Vorrei andare in giro per il mondo, vivere un po' da nomade per non dovermi incatenare a un solo posto a vita, ma ovviamente se formassi una mia famiglia vivrei in un unico paese spostandomi durante le vacanze, ma questi sono solo dettagli.



Pubblicazione realizzata nell'ambito del progetto *Ponti per il futuro*.



Insieme a:

- » Istituto Comprensivo Antonio Stoppani Milano
- » Istituto Comprensivo Lazzaro Spallanzani Mestre
- » Istituto Comprensivo Q. Di Vona T. Speri Milano
- » Istituto Comprensivo Silvio Trentin Mestre
- » Istituto Comprensivo Simona Giorgi Milano
- » IIS G. Bruno – R. Franchetti Mestre
- » Liceo Scientifico Statale A. Volta Milano
- » Liceo Statale Virgilio Milano

Nel corso del 2022 – 2023 sono stati coinvolti:

- » IIS James Clerk Maxwell Milano
- » IIS Liceo Stefanini Mestre
- » IIS Schiaparelli – Gramsci Milano
- » ITAS G. Natta Milano
- » Liceo Classico Carducci Milano

